nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno VIII - n°6-7, quarto bimestre 2002 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (www.parcoconero.it) E-mail: parco.conero@regione.marche.it

6-7/2002

Sognare, forse?

Nel licenziare questo numero speciale del periodico del parco naturale regionale del Conero (parco costiero, composto da un monte a picco sul mare ricco di biodiversità, da una costa turistica ed antropizzata e da ampie zone agricole) preparato in vista della seconda conferenza nazionale delle aree naturali protette, in calendario a Torino dall'undici al tredici ottobre, ho doveri chiari che mi rendono facile la stesura di questo editoriale. Il primo dovere è salutare tutti coloro che incontreranno questo foglio a Torino. Chiunque tu sia, amico lettore, grazie per aver deciso di conoscere più da vicino la nostra realtà. Se vuoi saperne di più, puoi trovarci su internet, oppure puoi cercarci in e-mail o per telefono, e saprai l'essenziale ed il superfluo attorno ad un pezzo di mondo che si affaccia sull'Adriatico centrale, dotato da sempre di una identità antica e di paesaggi fortemente caratterizzati, e che oggi ha una identità aggiuntiva (e un po' *riassuntiva*) grazie alla istituzione del parco naturale.

Fino a dieci anni fa l'area del Conero era il punto che conservava le più antiche memorie archeologiche e geologiche delle Marche, era la terra dei Piceni e dei monaci eremiti, del mare limpido, degli scogli delle Due Sorelle, di un felice ed imprevedibile incontro tra il monte ed il mare, e di uno sviluppo ricco di risultati della politica dell'accoglienza, del vitivinicolo (Rosso Conero), degli strumenti musicali, della cultura della scoperta (Ciriaco Pizzecolli) e della disincantata lettura della realtà (da Giacomo Leopardi a Valeriano Trubbiani). Da dieci anni tutto questo ed altro ancora è inserito anche nel progetto di tutela e di valorizzazione in area vasta chiamato per semplicità *parco naturale*.

Un valore aggiunto ma fluttuante

Questo valore aggiunto è un valore fluttuante, che può rendere a volte molto, e altre volte poco. Dipende dalle sinergie che si avviano. Dalle sensibilità che si mettono in rete. Dalle resistenze che nascono o che vengono superate. Il fatto che il nostro parco sia davvero un tangibile *valore aggiunto* oppure che sia (o appaia) un peso ed una pastoia, non è un risultato che può essere acquisito una volta per sempre. Il dato si costruisce ogni giorno, ed ogni giorno può essere gravemente superato da controspinte (mai irrimediabili, ma spesso dure da battere) che mettono in forse il lavoro di mesi o di anni.

Questa materia viva, mobile, preziosa, sarà oggetto delle tre giornate torinesi.

Alle quali la Regione Marche partecipa con molta attenzione, non limitandosi ad esporre i risultati di una politica che viene da lontano (dai convegni di Camerino, dall'impegno di forze culturali, ma anche amministrative: Comuni, Province, assessorati regionali, associazioni), ma portando problematiche e proposte di soluzioni che già cominciamo a sperimentare (il progetto Cip, coste italiane protette, il progetto Ape, Appennino parco d'Europa; la carta di Fonte Avellana, per la montagna; l'agenda 21 adriatico ionica e le agende 21 dei singoli Comuni; le politiche di nuovo sviluppo turistico naturalistico; la nuova normativa per l'educazione ambientale), e portando altresì a Torino una forte domanda di una maggiore politica nazionale di sistema.

Per politiche di sistema efficaci

Su questo punto (almeno su questo!) le ipocrisie e le *belle belline* vanno messe da parte per lasciare spazio alla franchezza.

Di fronte all'assoluta necessità per l'intero Paese di politiche di sistema, che reimpostino lo sviluppo tenendo conto della sostenibilità, e sperimentandone forme e dosaggi nelle aree naturali protette, è sciocco vivere la fase che attraversiamo in termini di diffidenze e di posizionamenti prevalentemente partitici.

È possibile che il nuovo Governo ed il nuovo ministro abbiano un sottile disegno di smantellamento delle aree protette, dissimulato dietro una immagine di disordinata e sgangherata navigazione a vista.

segue a pag. 11

Verso la Conferenza nazionale delle aree protette

La Conferenza nazionale di Torino, 11-13 ottobre, dedicata alle aree protette è stata preceduta, nelle Marche, da una serie di appuntamenti.

Ad Amandola, con il contributo del Parco nazionale dei Sibillini, il 13 settembre il tema individuato è stato quello del turismo verde, *Turismo e sistema culturale dell'entroterra*, nell'ambito di una iniziativa dedicata all'anno della montagna. Il 27 settembre, a Villa Caprile di Pesaro, d'intesa con il Parco San Bartolo il tema è stato *Parchi ed Agricoltura*; il 29 settembre a Carpegna, per la regia del Parco Sasso Simone e Simoncello e del WWF, l'argomento del seminario è stato *Biodiversità e Rete Natura 2000*.

A seguire il 5 ottobre a Serra San Quirico, nel parco della Gola della Rossa Frasassi ci si è occupati del *Progetto APE*.

Il 7 ottobre, infine, la giornata conclusiva che è stata organizzata dal Parco del Conero e dalla Regione Marche, a Portonovo, *Le aree naturali protette delle Marche verso la II Conferenza regionale*. Nella prima parte della giornata si è discusso di un altro progetto d'area vasta che interessa le coste italiane, vale a dire CIP.

Dopo l'appuntamento di Torino si svolgerà, in data da destinarsi, una riflessione consuntiva, alla luce di quanto emergerà in sede nazionale.

Igoumenitsa - Adriatico - Ionio
Le città per lo sviluppo sostenibile
pag. 2



475 specialità
L'Atlante dei prodotti tipici
pag. 5



Coste Italiane Protette
Intervista ad Aldo Cosentino
pag. 6-7



ParcoProduce
La vetrina delle Aree Protette
pag. 10





Le aree naturali protette delle Marche verso la seconda conferenza nazionale



Aree Protette
Il Conferenza Nazionale delle
Speciale

IGOUMENITSA - CITTÀ ADRIATICO-IONICHE

Per lo sviluppo sostenibile

Quando il sindaco di Ancona, Fabio Sturani, dalla presidenza della sala congressi del T.E.I. (Technological Educational Institute of Epirus) di Igoumenitsa (Grecia), dopo due giornate di intenso lavoro, dichiarò conclusi i lavori dell'assemblea annuale del Forum delle città dell'Adriatico e dello Jonio, erano accaduti diversi fatti non sottovalutabili. Nel porto greco che si apre di fronte all'isola di Corfù, già molto attivo, e che presto diventerà una porta dei balcani estremamente importante, perché alle sue spalle inizierà la nuova via Egnazia, cioè uno dei principali corridoi internazionali di flusso di merci e di turisti, trentacinque delegazioni in rappresentanza di altrettante città, e di sette nazioni che si affacciano sui mari Adriatico e Jonio avevano rinnovato e rafforzato il loro impegno di operare come rete e come molla di un più complessivo sviluppo sostenibile.

Da tre anni il Forum, nato in Ancona per volontà di Renato Galeazzi, e sviluppatosi grazie all'impegno di Bruno Bravetti e dei presidenti che si sono succeduti, è cresciuto e si è rafforzato, nelle varie sessioni svoltesi a Ancona e Split e poi a Bari e Brindisi fino a raccogliere l'adesione di ben 55 municipalità costiere delle varie sponde dell'Adriatico e dello Ionio. Nella sessione svoltasi a Bari, e nel numero della rivista *il ponte adriatico* pubblicato per l'occasione, Mariano Guzzini illustrò il progetto di area vasta CIP, coste italiane protette, in quanto parte integrante della proposta che a Bari veniva elaborata di una comune politica di tutela delle aree costiere. Successivamente, nella sessione di Ancona, l'assessore Emilio D'Alessio illustrò le caratteristiche della Agenda 21 Adriatica, che poi è stata oggetto di discussione al Summit di Johannesburg tra le iniziative di *tipo due*, proseguendo il suo cammino nella discussione di Igoumenitza.

Tra le decisioni importanti prese nella sessione 2002 del Forum c'è, infatti, l'impegno delle municipalità a tradurre l'Agenda 21 Adriatica in progetti concreti di sviluppo sostenibile comune, passando *from agenda to action*. Nello specifico dell'attività delle aree protette marchigiane questa scelta e questa prospettiva significa la possibilità di sperimentare progetti di sviluppo delle culture locali e delle tipicità, o il miglioramento dello stato dell'ambiente rurale, perturbano ed urbano, sottolineando la specificità della sperimentazione che può essere messa in campo nelle aree protette senza con questo negare il caratteri intersettoriale delle azioni che metteranno in campo quei comuni che avranno compilato la lettera di intenti illustrata ad Igoumenitsa.

Questo punto va ribadito. All'interno dei progetti riferiti allo spazio europeo, e ad azioni finanziabili anche dall'Unione Europea, non solo non c'è contraddizione tra la necessaria intersettorialità di quei progetti con l'azione di sperimentazione e di partenariato che le aree protette potranno svolgere, ma esiste un ruolo di enfatizzazione del valore ecologico aggiunto che passa dalle aree protette e rende la collaborazione con le municipalità adriatiche e ioniche un fortissimo valore aggiunto.

Come primo e parziale esempio di questo genere di sinergie, il forum di Igoumenitza ha recepito nel suo documento finale la proposta fatta da Mara Silvestrini, ispettore del museo archeologico di Ancona, di costruire uno specifico gruppo di lavoro allo scopo di preparare un convegno da svolgersi in Albania per mettere in campo il valore aggiunto della cultura archeologica e della tutela e valorizzazione dei beni culturali e di quelli ambientali. Ed è stato specificamente precisato che questo gruppo di lavoro, presieduto dalla stessa Mara Silvestrini e da Lida Miraj, archeologa di Durazzo, dovrà tenere conto dell'esperienza e dell'attività delle aree protette.

Il necessario rapporto tra lo sviluppo sostenibile e le azioni concrete prende in questo modo forma e sostanza. Altre importanti decisioni sono state assunte dal Forum nelle altre tre sessioni tematiche, e in particolare in quella dedicata al contributo dei porti allo sviluppo dell'area adriatico ionica. L'intera assemblea, svoltasi sotto il segno dello sviluppo sostenibile e della cooperazione trans frontaliera, ha proposto una cultura dell'amministrare opposta ai campanilismi ed ai localismi, e contraria ad uno sviluppo purchessia, puntando tutte le energie e tutte le speranze sull'idea di sostenibilità.

Il presidente del parco del Conero, Mariano Guzzini, che ha seguito tutte le sessioni del Forum anche in qualità di coordinatore delle aree protette marchigiane e di direttore della rivista *Parchi* ci ha dichiarato che *i risultati di questa sessione del Forum vanno al di là delle mie personali speranze. Si è perfino approvata la costituzione di una unione internazionale dei giornalisti adriatico ionici, si è presentata l'esperienza di uffici amministrativi a personale misto, si ragiona di come far emergere e fare affermare un pensiero comune anche attraverso una comune informazione ed una comune pratica dell'amministrare, sempre senza perdere di vista lo sviluppo sostenibile. A me pare che ci siamo, che le idee sono quelle giuste, e che le forze in campo siano più che sufficienti per tentare queste grandi ed esaltanti imprese. Con l'ottimismo della volontà, e con il sentimento forte della necessità di progetti che siano capaci di dare risposta alle nuove insicurezze che percorrono l'Europa per andare oltre la paura.*





Il Presidente del Parco Mariano Guzzini con il Sindaco di Ancona Fabio Sturani in un momento dei lavori del Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio ad Igoumenitsa.

UN'IDEA SU CUI LAVORARE

La città nel Parco

Nelle scorse settimane abbiamo assistito sui media di tutti i tipi ad una specie di Totojohannesburg, in cui il summit ONU di fine agosto dedicato allo Sviluppo Sostenibile del pianeta (oltre 40.000 delegati di 189 paesi - http://www.joannesbergsummit.org) sembrava avere le stesse probabilità di successo di un cane che attraversa l'autostrada alle 17 di venerdi 13 agosto. In realtà, anche allo scorso summit di Rio '92 sembrava tutto inutile, ma è proprio da lì che è partita l'Agenda 21, che negli anni successivi è diventata un vero e proprio strumento amministrativo, uno standard internazionale di governance sostenibile, grazie al quale oggi le politiche di sostenibilità possono registrare successi almeno a scala locale.

Malgrado questa interpretazione cinica ed esclusivamente *politica*, lo spazio dedicato al summit è stato enorme, senza precedenti. Non è detto che sia un buon indicatore, ma per molti giorni tutti i media hanno dedicato titoli, editoriali e spazio di cronaca all'evolversi delle trattative sullo *sviluppo sostenibile*, al rapporto tra economia ed ecologia, a tutto quel bageglio tecnico (i famosi indicatori...) che di solito è riservato a pochi e noiosi addetti ai lavori. Probabilmente dopo Johannesburg possiamo dire per la prima volta che l'idea di sviluppo sostenibile è entrata definitivamente nel villaggio globale, se non proprio nell'immaginario collettivo.

L'idea. E la pratica?

Ad Ancona, oltre al ***Sistema di Gestione per lo Sviluppo Sostenibile Locale***, costituito per il momento dal Report Ambientale, dal forum AnconA21 e dall'avvio della procedura di registrazione ambientale (EMAS II) dell'Amministrazione e della città di Ancona (altri strumenti sono in lista di attesa...), stiamo pensando ad un progetto di valorizzazione complessiva del sistema parco-area urbana, o, in parole meno amministrative, mare-terracittà. Una rete ecologica unica che partendo dal sistema protetto del Conero sia in grado di connettere (fisicamente e come struttura) tutte le maggiori aree naturali o semi-naturali di Ancona (falesia, Cardeto, Cittadella, solo per citarne alcune), fino a ricongiungersi con le aree riqualificate della frana di Torrette.

L'obiettivo non è solo quello, comunque rilevante, di incrementare qualitativamente e qualitativamente l'offerta turistica e ricreativa della città; si tratta anche di fornire un sistema di riferimento fisico e biologico su cui la città si deve modellare, un sistema ecologico a cui il sistema urbano deve far riferimento per l'utilizzo sostenibile delle proprie risorse di base (acqua, suolo, biomassa, biodiversità, spazio, etc.), ovviamente in misura diversa a seconda del grado di dipendenza locale di ciascuna risorsa. Un progetto concreto e ambizioso che, nel complicato percorso della sostenibilità locale, ci sembra prioritario soprattutto per la valorizzazione della caratteristica principale di Ancona, che è proprio quel rapporto tra sistema naturale ed artificiale messo in evidenza dal Report Ambientale e che raramente, soprattutto in Italia, presenta forme e potenzialità articolate e complesse come qui. Un progetto su cui Comune e Parco devono essere in grado di attivare nei prossimi mesi finanziamenti sia europei (Life in particolare), che italiani (Bando 2002 del Ministero dell'Ambiente per la promozione di processi di Agenda 21), che regionali (DOCUP ob.2 etc.). Al momento di scrivere non conosciamo i risultati di Johannesburg, ma contiamo (in sintonia con il Commissario UE allo sviluppo Poul Nielson) su indicazioni operative per l'applicazione dell'Agenda 21 da parte di tutti gli stati. E soprattutto ci aspettiamo di vedere valorizzato, precisato e allargato il ruolo degli enti locali di tutto il mondo, nella certezza che solo l'integrazione e la sinergia tra livello locale e livello centrale di azione e di governo possono superare la paralisi attuale della politica.

Piero Remitti

I PARCHI A RIDOSSO DELLE AREE URBANE

Il ruolo del sistema delle aree protette e degli spazi naturali metropolitani e periurbani

La federparchi ha avviato da alcuni anni una sua azione coordinata nell'ambito di specifiche tematiche geograficoterritoriali, che rappresentano anche particolari ambiti di impegno ognuna caratterizzata da problematiche gestionali e pianificatorie, come i temi seguenti: • Sistema alpino • L'Appennino (progetto Ape) • I Sistemi fluviali • Le Coste marine e le Isole
Trasversalmente a queste tematiche, ed in particolare nell'ambito del tema fluviale connesso alla realtà della Pianura padana al quale si affiancano principalmente le aree urbane di Roma e Napoli, appare emergere un nuovo tema di grande interesse: quello dei parchi periurbani e delle aree protette connesse ai sistemi delle aree metropolitane italiane, la cui identità e gestione ha assunto in questi anni un particolare interesse.
L'estendersi, in particolare delle realtà di protezione regionali anche ai contesti di pianura ed alle aree con maggiore impatto antropico, è infatti una realtà ormai consolidata e che pone anche il nostro paese in quel sistema di aree protette con caratteri urbani che hanno dato vita ad organizzazioni di coordinamento europeo.
Le dinamiche di spopolamento di questi territori ed il continuo evolversi delle città dal modello della gestione centralizzata alla cosiddetta *città diffusa,* hanno fatto si che l'influsso delle conurbazioni interessassero anche territori a particolare valenza ambientale, senza dimenticare tante realtà ambientali interne alle città stesse che nel tempo hanno acquisito maggiore significato e ruolo nelle politiche territoriali metropolitane.
Per confrontare i diversi approcci che a livello italiano anche i parchi hanno proposto su questi temi generali relativi alle aree metropolitana, un momento di coordinamento può assumere un grande significato, anche nel quadro del dibattito europeo.

I parchi, elementi del territorio e modelli di gestione

Il concetto dell'area protetta come soggetto della gestione territoriale, che ha avuto nel testo Uomini e parchi di Giacomini e Romani la sua massima traduzione teorica, acquisisce proprio in queste realtà specifica di protezione un significato particolare.
Se i parchi sono momento di ripensamento della pianificazione locale e di area vasta ecco che nelle aree urbane gi approcci di gestione sostenibile, possono fornire un grande contributo anche innescando ricerche ed azioni per l'individuazione di nuovi strumento di salvaguardia territoriale, ponendo lo strumento parco a confronto con temi e territori di particolare complessità.

Valori per il paesaggio urbano italiano

Nel dibattito che si è sviluppato in questi ultimi due decenni sulle forme della crescita urbana, dopo l'estendersi delle esperienze a livello internazionale su questi temi, anche le aree nelle quali non compaiono assetti paesaggistici di riconosciuta identità formale classica, hanno acquisito un loro ruolo. La convezione europea del Paesaggio ha sancito che anche le aree urbane, degradate o deframmentate da una crescita disordinata costruiscono valori sui quali operare.
La generale azione di riqualificazione che ha interessato tanti contesti urbani nazionali come l'estendersi di strumenti iocali di recupero come le misure Urban o i PRUSST, conferiscono ormai ai contesti metropolitani il peso di vere aree di ricucitura del territorio. D'altro canto la riscoperta dei valori territoriali e storici, dettata dalla volontà di riscoprire le identità culturali e storiche dei territori urbani in conseguenza dei forti processi di deindustrializzazione, hanno posto sotto nuove iuci i territori delle città spesso custodi di grandi elementi di architettura anche legata al territorio per la quale occorre varare programmi di riqualificazione e /o di recupero e conservazione.

Un network dei Parchi Metropolitani e periurbani italiani

L'importanza anche di livello europeo che il tema della gestione delle aree protette periurbane ha assunto è testimoniato dall'esistenza di una iniziativa di cooperazione rappresentata dalla Fedenatur (Federazione europea degli spazi naturali e rurali metropolitani e periurbani), organizzazione fondata a Barcellona nel 1997 e composta da 18 membri di cui quattro italiani compresi il Parco del Conero e il Parco di Portofino.

I problemi della fruizione del verde. Proposte di gestione e pianificazione

Le problematiche di gestione delle aree verdi periurbane si possono riassumere sinteticamente nei seguenti temi e punti, sui quali gli Enti possono avviare approfondimenti e confronti:
• Eccessivo e squilibrato impatto turistico
• Qualità e tipologie dei comportamenti di fruizione dei visitatori
• Misure adottate e risultati per la regolazione dell'afflusso turistico
• Natura della distribuzione della fruizione nei periodi dell'anno
• Qualità e natura dei servizi erogati nei campi dell'informazione e delle attrezzature
• Livello della gestione delle risorse naturali in rapporto alla pressione turistica (fauna e foresta)
• Problematiche legate alla sicurezza della fruizione
• Livello e quaità dei servizi erogati per la fruizione scolastica
• Qualità e quantità delle manifestazioni culturali organizzate
Dalle considerazioni precedentemente sviluppate si possono derivare misure per consentire lo sviluppo e l'evoluzione dei sistemi di gestione delle aree protette situate in contesti urbani e periurbani e nel contempo una loro più efficace promozione e valorizzazione quali ad esempio:
1. La prima, di carattere indiretto di tipo cuiturale, finalizzata alla attivazione di iniziative di sensibilizzazione della attenzione pubblica e di stimolo per lo sviluppo di attività rivolte alla fruizione del verde promosse dagli altri enti territoriali quali Comuni e Provincie
2. La seconda, di carattere diretto, di tipo gestionaleamministrativo che propone una serie di misure specifiche da adottarsi all'interno delle aree protette ed al loro esterno, mirate alla loro più puntuale difesa e al potenziamento e miglioramento della qualità dei servizi di fruizione offerti.

Nuove azioni e potenziamento della cultura del verde

La corretta gestione delle risorse ambientali non può prescindere dalla crescita della consapevolezza e della coscienza civile del valore di tale risorsa: sono pertanto indispensabili le azioni per la crescita della conoscenza e della cultura del rispetto del verde, senza la quale ogni azione in tal senso rischia di ottenere risultati inferiori alle previsioni.
Appare quindi fondamentale avviare azioni di sensibilizzazione verso le pubbliche amministrazioni locali per il potenziamento di servizi di fruizione dei verde di carattere comunale e provinciale come misura da adottarsi all'esterno delle aree protette. Una seconda azione fondamentale è quella di procedere aila raccolta delle informazioni ed alla produzione di materiale informativo coordinato sulla risorse verdi e sui parchi periurbani. Appare infatti alquanto poco diffusa la reale conoscenza degli spazi verdi fruibili presenti nel territorio metropolitano, quanto ancora troppo poco estesa la promozione coordinata delle risorse.
In tal senso risulta importante prevedere la ideazione di alcune iniziative di sensibilizzazione di carattere:
• immediato (con campagne ed attività di promozione e conoscenza a mezzo stampa)
• stabile (con proposte di carattere formativo permanente e per le scuole redatte da gruppi specializzati in tali ambiti di lavoro).
Sotto questo profilo la costituzione di un comitato di coordinamento degli Enti e delle altre realtà territoriali appare di particolare importanza.

Azioni di gestione diretta

I problemi di gestione delle aree verdi urbane devono essere però anche affrontati attraverso misure specifiche di controllo e ridistribuzione della fruizione pubblica.
a) La promozione integrata
b) La tutela e la promozione del contorno
c) La valorizzazione dei patrimoni architettonici e culturali
d) I servizi di guida
e) Potenziamento dei servizi e delle affrezzature
f) La formazione del personale
g) Spazi attrezzati ed a *giardino* all'interno delle aree verdi
h) Il coinvolgimento dell'utenza nella gestione dei servizi di fruizione.

Gli obiettivi gestionali e di piano

Le problematiche territoriali hanno sempre più assunto i caratteri di *sovracomunalità* e di integrazione fra le politiche dei diversi Enti. Sotto questo profilo le aree protette a carattere periurbano intendono, con il presente documento:
1. sollevare l'attenzione sulla squilibrata distribuzione dell'uso degli spazi verdi negli ambiti urbani che vedono spesso alcune aree, promosse al pubblico in quanto aree a *Parco naturale*, sottoposte ad eccessive pressioni turistiche in quanto unici luoghi di svago e tempo libero attrezzati, sottoponendo queste a stress e degrado costanti tali da rendere necessarie azioni per una più adeguata redistribuzione sul territorio della fruizione;
2. stimolare una più puntuale definizione delle politiche locali e sovracomunali nel settore della protezione degli spazi naturali presenti in prossimità dei grandi concentrici urbani;
3. riaffermare la necessità di riconoscere una specificità a questi spazi, nei quali sono presenti valori unici anche di carattere architettonico e paesaggistico, che differenziano questi territori dai restanti, imponendo per questi scelte di gestione specifiche;
4. tutelare, conservare e riqualificare il paesaggio e l'attività agricola ancora presente, anche attraverso, il recupero degli immobili collegati a questa attività e la conferma delle attuali destinazioni d'uso.
5. contribuire alla realizzazione di iniziative per un maggiore investimento nel settore della formazione e della cultura del rispetto del verde quale unico vero strumento per garantire nel futuro un uso più parsimonioso ed oculato della risorsa ambientale;
6. contribuire ad una politica più integrata dell'offerta del verde che, attraverso una sempre più elevata qualificazione dell'offerta turistica di alcuni comprensori di pianura o prospicienti i grandi centro urbani, permetta di attutire la pressione turistica che opprime i classici comprensori turistici marini, collinari, montani o dei laghi, favorendo un uso più equilibrato dell'insieme delle risorse turistiche ed ambientali di una Regione;
Per raggiungere tali obiettivi si ritiene di indirizzare la propria azione lungo un processo politico gestionale che preveda tre momenti specifici che costituiscono la base di lavoro del presente progetto:
1. la costante conoscenza e monitoraggio della risorsa presente
2. la precisa individuazione delle problematiche di base legate alla gestione e fruizione del verde
3. l'adozione di specifiche tipologie di intervento che consentano la soluzione delle problematiche sollevate nelle aree in gestione.

a cura di Ippolito Ostellino

AL PARCO DEL SASSO SIMONE

Nuove strategie di comunicazione

Se ne è parlato domenica 14 luglio a Carpegna durante un seminario sulla Comunicazione nelle aree protette organizzato dal Coordinamento regionale dei parchi delle Marche, cui è intervenuto anche l'Assessore all'Ambiente, della Regione Marche, Roberto Ottaviani oltre a vari rappresentanti del mondo della comunicazione. In particolare è stata formalizzata un'intesa con la società Sitcom che gestisce i canali satellitari Marco Polo, Alice e Leonardo per la messa in onda di programmi dedicati ai 4 parchi regionali delle Marche: Sasso Simone e Simoncello, Monte San Bartolo, Monte Conero e Frasassi e Gola della Rossa.
All'amministrazione regionale, il presidente del Coordinamento dei parchi delle Marche, Mariano Guzzini, ha chiesto ed ottenuto di avviare una serie di iniziative in vista della Conferenza nazionale delle Aree protette a Torino, richiesta accolta dall'assessore il quale ha parlato della trasversalità delle politiche ambientali e delle necessità di comunicare in rete tutte le esperienze e le iniziative, in tempi di *scarsa sensibilità* verso i temi ambientali. Guzzini - che ha suggerito una collaborazione con il Corecom e con la Mediateca delle Marche, per potenziare la comunicazione - ha colto l'occasione della presenza dell'assessore regionale Ottaviani per chiedere che al più presto si tenga la seconda conferenza dei parchi marchigiani, per fare il punto sulle politiche da potenziare e finanziare maggiormente, a partire dalla comunicazione fino ai progetti per investimenti collegati ai piani economico e sociali; dalla educazione ambientale ai progetti di aree vasta qual è *Coste italiane e protette*.
Presieduti dal sindaco di Carpegna e vicepresidente del Parco regionale Sasso Simone e Simoncello, Oscar Agostini, i lavori sono proseguiti con l'intervento del presidente del parco *ospite*, Mauro Baldacci e, quindi, con quello di Ermanno Ruscitti, della società Sitcom, la quale è interessata a dare *libero accesso* ai parchi attraverso i propri canali satellitari. Attualmente le strategie comunicative dei parchi marchigiani, aderenti alla Federazione nazionale dei parchi che dispone di alcuni strumenti collaudati, si fondano - come ha ricordato Guzzini - sul periodico di approfondimento e dibattito **Parchi** che ha da quasi quattro anni la redazione proprio al parco del Conero, all'ormai popolarissimo sito *www.parks.it* alle circa 40 riviste dei parchi in rete, ed al recente mensile telematico *Il giornale dei parchi*.
Il gruppo Sitcom ha in programma di effettuare riprese nelle Marche per poi mandare in onda a più riprese programmi dedicati a queste aree e specificatamente ai prodotti tipici, peculiarità, aspetti turistici e beni culturali. Da quanto è stato riferito, sono in aumento tanto il target quanto gli indici di ascolto di questi canali monotematici.

INTERVISTA A NADIA REGNOLI*

Il coordinamento è utilissimo

La sua opinione sul coordinamento marchigiano: uno strumento che funziona?
Credo che l'importanza del Coordinamento Parchi consista in primo luogo nella sua stessa esistenza. Mettere insieme realtà diverse, sia sotto il profilo territoriale sia sotto quello giuridico - istituzionale, non è impresa facile.
Tuttavia in questi anni nelle Marche, a differenza di altre regioni italiane, si è fatto e con esiti importanti. Naturalmente il funzionamento può essere migliorato per ottenere risultati ancora più incisivi.
Ha raggiunto secondo Lei in questi anni gli obiettivi che si era prefisso?
L'obiettivo primario raggiunto è senz'altro costituito dalla individuazione di obiettivi comuni con la conseguente definizione di strategie per il loro raggiungimento. Ciò ci ha dato maggior forza e ci ha consentito risultati significativi (finanziamenti, turismo, iniziative pubbliche, seminari ecc.)
Quali sono, a suo giudizio, le iniziative e gli interventi che il coordinamento dovrebbe realizzare in futuro?
Ritengo che la situazione attuale, sia a livello locale, sia soprattutto a livello nazionale sia abbastanza difficile per tutte le aree protette e richieda pertanto grande vigilanza per scongiurare pericoli di arretramenti.
Occorre conseguentemente che il Coordinamento si impegni ad individuare iniziative volte a far conoscere ad ogni livello, dagli Enti agli amministratori, ai singoli cittadini, la realtà vera dei Parchi e la loro insostituibile funzione di autentico volano di uno sviluppo durevole, ovunque e da chiunque proclamato, ma da pochissimi concretamente realizzato.

**Presidente del Parco di Monte San Bartolo*

Coordinamento delle Aree Protette Marchigiane

Il nuovo simbolo del Coordinamento delle Aree Protette Marchigiane

COORDINAMENTO REGIONALE

Bene, ma possiamo fare meglio

Con una dote di 2 parchi nazionali, 4 regionali (tre dei quali istituiti negli ultimi sei anni) e 3 riserve statali (di cui una recentissima), distribuiti equamente tra fascia appenninica, pedemontana e costiera, le Marche possono considerare sufficientemente *protetto* il patrimonio ambientale e le risorse naturali più importanti che possiede.
La previsione di nuove Aree Protette da istituire, puntualmente e ritualmente contenuta in ogni edizione annuale del PTRAP (Programma triennale regionale per le aree protette) che altrettanto puntualmente scatena le proteste di tutti gli anti-parco, è ritenuta più un promemoria che il segno di una reale e imminente operazione in tal senso. Più diffusa è, invece, la convinzione che sia necessario operare per consolidare la realtà esistente, per qualificarla, per farle svolgere con efficacia il ruolo ad essa assegnato. La necessità di non crescere ed affermarsi come singola realtà isolata ed il bisogno di fare sistema, di sentirsi ed operare come *rete*, ha portato di recente alla creazione del Coordinamento regionale delle aree protette marchigiane, articolazione locale della nazionale Federparchi.
Questa decisione ha dato senza dubbio un forte e decisivo impulso per definire l'identità e gli obiettivi, ossia *la politica*, del sistema regionale dei parchi.
Il Coordinamento ha sin qui dato risposte puntuali ed adeguate alla necessità di rappresentanza esterna del sistema, soprattutto nei confronti della Regione e dei suoi organi politici e tecnico-burocratici. Non sono mancati confronti critici ma anche momenti forti di collaborazione che hanno reso il Coordinamento un interlocutore affidabile, anche se talvolta *scomodo*.
Possiamo ritenerci soddisfatti? In parte sì, in parte no. Esistono infatti le condizioni, le risorse e le possibilità per compiere un salto di qualità.
Fare *rete* e sistema infatti non può significare solo, come pure è finora avvenuto, presentarsi uniti nei confronti dei livelli istituzionali (Regione, soprattutto) di più frequente riferimento. Occorre attrezzarsi per socializzare esperienze e problematiche, per unire risorse umane e finanziarie su progetti comuni che consentano alla nostra, tutto sommato piccola, realtà di avere un maggiore impatto esterno, sia nella dimensione regionale che in quella nazionale.
Credo insomma che *Federparchi regionale* debba ambire ad essere interlocutore più diretto del sistema delle autonomie locali e del loro associazionismo (Upi, Uncem, Anci, Legautonomie), per sciogliere quei nodi che ancora mantengono alti - in taluni casi - i livelli di conflittualità tra queste entità istituzionali che sono essenziali per la vita degli stessi Parchi (basti pensare al davvero ampio ventaglio di esperienze esistenti in materia di strumenti e modalità di gestione delle aree protette nelle Marche). Così come penso che il Coordinamento debba rivolgere ormai la sua attenzione alle realtà dell'associazionismo socio-economico nel settore agricolo, artigiano e PMI, del commercio e del turismo, della cooperazione per verificare la possibilità di alleanze e sinergie, di azioni e di obiettivi comuni di sviluppo sostenibile e di incremento di occupazione giovanile qualificata nelle aree protette. Così come va spinta più in avanti la già peraltro avviata esperienza di collaborazione con i 5 GAL (Gruppi di azione locale) operanti ai sensi dell'iniziativa comunitaria Leader nei 152 Comuni (oltre il 60% del totale regionale) che si trovano sull'intera dorsale appenninica e nella fascia pedemontana marchigiana, nei cui Piani di Sviluppo Locale presentati ai sensi di Leader+ la questione ambientale è spesso entrata direi *naturale prepotenza*. A livello nazionale, poi, è ormai essenziale presentare la squadra Marche nelle Fiere, Borse e non solo. In questo modo, aiuteremo il sistema ad uscire da una sorta di specialistico isolamento che, per quanto possa apparire - e non lo è - dorato, sarebbe pur sempre un (inutile) ghetto.

Riccardo Maderloni
V. Presidente (con delega al Parco)
Comunità montana dell'Esino-Frasassi

475 SPECIALITÀ

L'atlante dei sapori dei parchi italiani

TESORI DELLA NATURA

C'è il ciauscolo e c'è il pecorino, c'è il vino Rosso Conero e c'è l'olio. C'è insomma, all'interno della prima mappa dei sapori tipici e tradizionali dei parchi italiani, una forte presenza dei Parchi nazionali dei Monti Sibillini, del Gran Sasso-Monti della Laga ed il Parco regionale del Conero che presentano ben 31 specialità tradizionali che fanno gola.
Ad assegnare questo oscar del palato è il primo *Atlante dei prodotti tipici dei parchi italiani*, realizzato da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Slow Food, Legambiente e Federparchi. Si tratta di un prezioso volume di 569 pagine (presto anche un sito internet, www.atlanteparchi.com) che attraversa 19 parchi nazionali e 60 parchi regionali, propone 475 tesori del gusto, 1.585 produttori di cui 283 segnalati con la chiocciola, peculiare nota di merito per le eccellenze. Un itinerario che vuole naturalmente essere solo l'avvio di un viaggio, un invito esplicito a visitare le aree protette del nostro Paese con uno spirito diverso, attento ai valori paesaggistici e territoriali e, nello stesso tempo, interessato al piacere del gusto.
Nel viaggio alla scoperta dei sapori tipici, le Marche conquistano dunque un posto tra le eccellenze grazie anche a quello che il Parco regionale del Conero è riuscito a conservare e valorizzare in questi anni. Come il vino Rosso Conero, che ha segnato in questi anni una notevole crescita qualitativa. Gode della denominazione di origine controllata sin dal 1967 a testimonianza del fortissimo legame che ha con il territorio. 10 i produttori selezionati di cui 6 segnalati con la chiocciola. Come accade per i vini, anche gli oli extravergine d'oliva prodotti nel Parco beneficiano delle particolari condizioni pedoclimatiche con brezze marine e montagna a ridosso.
Nell'Atlante ogni parco è un capitolo a sé e ogni capitolo è introdotto da una carta gastronomica - che illustra in breve le attività produttive della zona - e poi, scheda dopo scheda, descrive i vari prodotti che rispondono tutti a una caratteristica: essere specie, varietà, ecotipi vegetali o popolazioni animali autoctoni o bene acclimatati in un territorio specifico. Mentre nel caso dei prodotti trasformati sono necessarie le pratiche tradizionali locali ed il legame ambientale, socio-economico e storico al territorio tutelato. L'Atlante della tipicità agroalimentare è stato realizzato mediante visite ai parchi, interviste ai produttori e panel-test di assaggio che hanno preso avvio nel marzo del 2000. Le caratteristiche di complessità e vastità del patrimonio agroalimentare italiano lo rendono difficile da *mappare*, perché si rischia di non cogliere tutte le realtà che lo compongono. Da qui la necessità di partire da un territorio che fosse ben delimitato ma insieme rappresentativo di tutto il Paese. I parchi possiedono tutte queste caratteristiche. Il sistema italiano delle aree protette infatti raggruppa oggi 671 realtà, con i parchi nazionali e regionali a rappresentare i capofila di questo sistema, e occupa quasi 3 milioni di ettari: più del 19% di tutto il territorio nazionale. Proprio le aree protette, per ragioni intrinseche, hanno favorito una spinta molto forte alla creazione di nuove imprese agroalimenatari: dall'agriturismo alla crescita del biologico, dall'artigianato al turismo enogastronomico. Attività *nuove* che vanno a sovrapporsi e ad integrare quelle tradizionali esistenti che nel nostro paese sono ancora tantissime. Un giacimento dove, più si scava, più emergono sorprese, una miniera di materie prime di ottima qualità. Oggi dunque, grazie all'Atlante, questi primi 475 indirizzi territoriali del piacere alimentare sono accompagnati da una nota biografica con i tratti salienti della loro storia, l'individuazione dell'area geografica di provenienza, una selezione delle aziende a cui rivolgersi per l'acquisto e, naturalmente, un'attenta descrizione del modo migliore per una degustazione approfondita.
L'Atlante dei prodotti tipici dei Parchi italiani racconta insomma questo universo straordinario e racconta anche di quei tanti piccoli comuni (due terzi dei campanili con meno di 5.000 abitanti si trovano nelle aree protette) che da secoli sono culla di un patrimonio straordinario fatto di beni culturali e ambientali, di tradizioni e abilità manifatturiere, di saperi e sapori. Mantenere vivi questi luoghi, questi prodotti significa conservare gran parte del patrimonio di diversità naturale e culturale del nostro Paese. Tra le principali ricchezze del Belpaese vi è senz'altro questo intreccio di natura e cultura, antiche tradizioni ed equilibrio ambientale e territoriale presente in tante produzioni tipiche e ben evidenziato dall'Atlante. Anche le Marche e i Parchi nazionali dei Monti Sibillini, del Gran Sasso-Monti della Laga ed il Parco regionale del Conero, come evidenziano le eccellenze segnalate, hanno questo grande valore aggiunto. Questo modello di agricoltura va valorizzato e difeso con forza contro i rischi di una crescente omologazione delle produzioni, contro la pressione degli alimenti geneticamente modificati che penalizzerebbero le identità territoriali, il *piacere* dei consumatori ma anche il futuro economico di chi in questa agricoltura crede e di questa agricoltura vive. Si spiega così l'impegno comune del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e di Federparchi, di Legambiente e Slow Food nella realizzazione di questa opera: un modo per valorizzare ancora di più il nostro patrimonio e le grandi opportunità, anche economiche, delle aree protette.



TAGLI PERMETTENDO

Lo stato dell'arte degli ultimi lavori

È consuetudine durante il corso dell'anno, dalle pagine del giornale del Parco, dare notizia dell'andamento delle iniziative che vengono svolte sul territorio e per il territorio e che afferiscono al programma triennale per le aree protette (PTRAP) voluto dalla Regione Marche nel 1994 con la legge n.15.
Quest'anno la cronaca riserva, però, notizie assai più scarne. Infatti, come i lettori più attenti ricorderanno, è di pochi mesi or sono la notizia che la Regione Marche ha tagliato drasticamente la spesa su varie linee di azione, tra cui le aree protette, per far fronte al disavanzo finanziario provocato dalla spesa per la sanità pubblica.
Per il Parco del Conero il taglio ha comportato la riduzione di oltre il 60% del finanziamento regionale per la spesa di investimento per l'anno 2002.
Questo ha significato che le previsioni e le scelte fatte dal Consiglio Direttivo e dalla Giunta del Parco a novembre dello scorso anno, concretizzatesi nella individuazione di 11 linee di intervento, sono state drasticamente elise e portate a tre.
Le azioni *sopravvissute* alla mannaia contabile sono state, per scelta del parco in quanto considerate linee strategiche per la gestione dell'ente e del territorio, i progetti di informazione e comunicazione, la gestione delle attività alla promozione e la gestione forestale con gli interventi per il miglioramento dei boschi. Delle altre otto se ne parla nelle previsioni di bilancio per il 2003.
Da una previsione di finanziamento di oltre 568.000 euro si è quindi passati ad uno stanziamento certo di 199.000 euro.
Forse non tutto è perso. Infatti la Regione Marche ha ipotizzato un recupero parziale delle somme ritirate nel corso del 2002, il che comporterebbe, se confermato, una ri-assegnazione al Parco del Conero di 176.000 euro a fronte dei 370.000 euro *persi* con il taglio della spesa annunciato a primavera.
Per ora sono soltanto ipotesi su cui gli uffici regionali stanno lavorando. Se confermate tali cifre consentirebbero, tardivamente, di poter riavviare azioni interrotte. Il Parco dovrà decidere quali delle otto linee di progetto *tagliate* potranno ripartire o se confermarle tutte, ciascuna con risorse inferiori. Prima però occorre che dalla finanza regionale venga confermata questo recupero in *extremis* di risorse dovuto indubbiamente alla azione politica e di sensibilizzazione coordinata e coesa che i parchi e le riserve marchigiani hanno intrapreso all'indomani della incredibile notizia del taglio di risorse.
Occorre aspettare le prossime settimane per saper l'esito di questa sconcertante vicenda che ha penalizzato sinora duramente l'operato delle aree protette regionali.

Stefano Cavalli

RISORSA PREZIOSA

Il nostro miele

È terminata la sperimentazione di tre anni condotta dall'ASSAM e finanziata dalla Comunità Europea sul miele del Parco del Conero per evidenziare se vi sono le caratteristiche per l'ottenimento di un Marchio d'origine come la DOP o l'IGP. I risultati ottenuti sono molto gratificanti per gli apicoltori del Conero dato che le caratteristiche organolettiche e microscopiche del miele lo rendono unico e di eccellente qualità. Unica grande pecca è la scarsità di prodotto reperibile per il mercato.

Torino
11 - 13
Ottobre

Coste Italia

Il Ministero è interessato a CIP e potrebbe anche finanziarlo se...

INTERVISTA AD ALDO COSENTINO

Aldo Cosentino, da quattro anni alla guida della Direzione Conservazione Natura del ministero dell'Ambiente. Che dice la sua sui fondi non spesi e apre al progetto CIP, polemizza con l'Enea e fa autocritica sul rapporto con le Regioni, si esprime su nomina dei direttori e annuncia nuove riserve marine.

Giulio Ielardi



Aldo Cosentino è nato 62 anni fa vicino Roma, a Velletri (oggi tra i Comuni del parco dei Castelli Romani), da padre calabrese e madre ciociara. Ha due figli. Dopo la maturità classica e ancora prima della laurea in Giurisprudenza entra nella pubblica amministrazione, a 21 anni, prima nella Pubblica Istruzione e poi nelle Ferrovie. Per quindici anni ha rappresentato le Ferrovie dello Stato nella Cit, la Compagnia italiana turismo. Occupandosi di accordi aerei ha girato il mondo dall'Australia al Nordamerica, dalla Francia al Belgio, all'Inghilterra. Al ministero dell'Ambiente è arrivato nel '91, come membro della commissione tecnico-scientifica di valutazione dei progetti Fio. Da maggio del '98 è a capo della Direzione (ex Servizio) Conservazione Natura e nei mesi scorsi è stato confermato nell'incarico dal ministro Matteoli, che gli ha pure affidato ad interim la guida della Direzione Difesa Mare al posto di Renato Grimaldi.

Partiamo dalla 394. Nonostante i bilanci positivi, per la legge quadro questi sono tempi di cambiamenti se non di stravolgimenti. Dal suo osservatorio, dov'è che a parer suo sarebbe utile intervenire per migliorarla, dov'è che il sistema delle aree protette così come governato dalla legge arranca e ha bisogno di recuperare?

Io ho una mia filosofia. Della 394 abbiamo cominciato a capire meccanismi e attuazioni dopo un trend necessario di assestamento. Il Parlamento ha apportato a questa legge già due modifiche, correggendone alcuni aspetti. Ma a parer mio il problema è, di nuovo, di mentalità. Alle autonomie locali talvolta l'istituzione di un parco nazionale dà la sensazione, sicuramente sbagliata, che da quel momento in poi sarà lo Stato a provvedere a tutto, salvo poi un attimo dopo tornare a rivendicare le proprie competenze amministrative. Bisognerà trovare nuovi equilibri, evitare errori anche da noi commessi in passato come l'essere intervenuti ignorando il quadro di riferimento già predisposto dalla Regione. Dall'anno scorso, così, abbiamo comunicato agli enti parco che non finanzieremo più interventi di opere pubbliche senza la garanzia che rientrino in qualche modo nella programmazione regionale. Insomma, basta sovrapposizioni o peggio situazioni nelle quali uno fa e l'altro disfa.

È un passaggio importante.

Si tratta ovviamente, anche da parte nostra, di fare un salto di qualità passando dal mero vincolo, dal blocco, dall'ingessatura del territorio a delle regole che devono essere convenute e concordate con il territorio. Non possiamo più offrire la sensazione che stiamo espropriando un territorio all'utilizzo della gente.

Un esempio?

La perimetrazione dei parchi nazionali. Il ministro Matteoli mi ha autorizzato ad aprire un tavolo per rivisitare tutti i confini, laddove ci sono proposte in tal senso. Tutti temevano un affollamento di Comuni lì a premere per uscire dai parchi, e invece si sta prefigurando una situazione esattamente opposta. Sono molti di più i Comuni che vogliono entrare nelle aree protette. Forse siamo riusciti, allora, a far passare una logica che vuole l'area protetta legata non al vincolo ma all'opportunità.

Dov'è che ci sono state più richieste di adesione di nuovi Comuni?

Al Pollino o all'Aspromonte, dove cerchiamo di non estendere troppo i perimetri del parco perché poi rischia di diventare un monstrum. D'altro canto, oggi ci rendiamo conto che alcuni territori inseriti entro il perimetro dei parchi nazionali non possiedono oggettivamente quelle caratteristiche di naturalità tali da giustificarne l'inserimento.

Questo lavoro di revisione ha delle scadenze? Vagliate le proposte assieme ai parchi?

Scadenze non ce ne siamo poste. Tutte le richieste che ci sono arrivate, di ampliamento o di tagli, le abbiamo girate alle Comunità dei parchi, perché sono loro che devono prendere certe decisioni.

Venendo alle coste, lei sa che Federparchi ha elaborato il progetto Coste italiane protette. Il ministero cosa pensa di fare, visto che ci capita un Paese con ottomila chilometri di litorale?

Qui ci sono problemi di ordine di competenza tra vari ministeri. Comunque non intendo stare fermo ad aspettare, certamente il Piano delle Coste deve essere portato avanti. Se qualcuno ha delle difficoltà, anche se ha vinto degli appalti, deve avere la cortesia di scansarsi e di farci lavorare.

Si riferisce all'Enea?

Non mi riferisco a un soggetto particolare, ma faccio un discorso di carattere generale.

Ad ogni modo non intende stare fermo.

No. Se i tempi non possono essere rispettati, per qualunque motivo e da chiunque, l'unica cosa che non posso fare è dire che bisogna aspettare dieci anni. Il problema è attuale. Perché altrimenti fare i ripascimenti, scegliere una soluzione piuttosto che un'altra, non ha un grosso significato perché sono tutti interventi tampone, non sappiamo nemmeno quanto validi. Magari facciamo un ripascimento e ci ritroviamo l'anno dopo nelle stesse condizioni di erosione della costa. A questo punto occorre fare un discorso diverso, anche un discorso integrato che ci porti ad avere più conoscenza sulle coste, e poi a caduta sulle maree, sulle correnti...

Non mi ha detto però se il progetto CIP interessa al ministero oppure no.

La posizione del ministero è una posizione di interesse, con l'impegno di valutarlo con la massima attenzione e - laddove rispondente ai nostri obiettivi - con l'intento di finanziarlo.

Tra i parchi in via di istituzione, quale sarà il primo ad approdare alla Gazzetta Ufficiale?

La Sila. Il provvedimento è in fase di approvazione finale del Dpr, dopo il passaggio positivo alla Conferenza Stato-Regioni. Subito dopo dovrebbe seguire l'istituzione formale del parco dell'Asinara, dove manca ancora il Dpr: abbiamo già le intese raggiunte con la Regione Sardegna e pure il parere positivo della Conferenza Stato-Regioni. Entro la fine dell'anno probabilmente avremo anche l'Alta Murgia, perché c'è una forte pressione da parte dei Comuni per l'istituzione del parco.

Da alcuni mesi lei ha assunto ad interim anche la guida della Direzione Difesa Mare. Da dove ha iniziato questo nuovo lavoro?

Le cose da fare sono tante. Ciascuno di noi quando lascia un posto lascia una serie di cose incompiute, piaccia o no, che chi viene dopo cerca di chiudere prendendosene i meriti oppure correggendole. Sulle aree protette marine, la sensazione che sto avendo è che finora non sia stata ancora ben compresa la necessità di rientrare in un sistema. Inoltre sto stimolando i diversi soggetti gestori a dotarsi di gommoni e altri mezzi che consentano una maggiore presenza nell'area protetta, nonché di regolamenti più snelli. Meno regole e più rispettate.

Ci sono nuove riserve in arrivo?

Ce ne sono più di una. Per Capo Gallo-Isola delle Femmine, in Sicilia, il ministro ha già firmato il decreto che ora è alla Corte dei Conti. Per le Pelagie manca solo il parere della Conferenza unificata. Per l'Asinara abbiamo inviato a Regione ed Enti locali la richiesta di parere per l'affidamento in gestione, che potrebbe andare a soggetti diversi tra cui lo stesso ente parco nazionale: vorremmo infatti indicarlo già nel decreto istitutivo, in modo tale da non perdere tempo all'avvio della riserva. E poi in arrivo sono pure Capo Caccia e le isole Eolie, dove però non è ancora stata ultimata l'istruttoria della segreteria tecnica e quindi ci vorrà un po' più di tempo. Insomma stiamo accelerando, ma cercando al contempo il coinvolgimento delle Regioni senza con questo voler scavalcare i Comuni. Facciamo il caso della Sardegna: è possibile che il ministero si limiti a trattare coi vari sindaci su Tavolara, La Maddalena, l'Asinara, Cabras, Villasiumius senza coinvolgere la Regione e quel livello di pianificazione?

Noi dobbiamo trovare un meccanismo che coinvolga di più il territorio, anche perché una riserva affidata al solo Comune se non ha una visione e un respiro ampi finisce per essere asfittica.



LA COSTA DEL CONER

Al lavoro l'équipe guidata dal prof. Massimo Sarti, Direttor

Per lo studio della dinamica evolutiva della costa del Conero, sono sta dati primari per successive elaborazioni e studi da parte dei vari sett morfologia costiera, la stratigrafia e sedimentologia del sistema deposi biologici. In particolare si è provveduto a pianificare ed eseguire rilievi sonar digitale, strumento che utilizza per la mappatura dei fondali, seg è inoltre reso necessario un aggiornamento dei dati batimetrici con eco tutto per le porzioni sottocosta, per alcune zone di particolare interess dati acquisiti. Per quanto riguarda le indagini geofisiche, si è provved L'indagine geognostica ha riguardato il prelievo di campioni di sedime e dalle comunità bentoniche. È inoltre in corso uno studio e mappatura

ne Protette

Coste Italiane Protette

Verso la gestione integrata del mare e della costa

DI RENZO MOSCHINI



Chi ha qualche dimestichezza con i documenti dell'Unione Europea - e possiamo immaginare che non siano legioni - sa che le *coste* vi ricorrono di frequente come termine associato puntualmente a quello di *gestione integrata*. In altri termini una politica per le coste, che sempre più insistentemente viene raccomandata, consigliata, richiesta dagli organi comunitari in ragione soprattutto dei delicatissimi problemi ambientali che qui si sono creati a seguito di uno *sviluppo* caotico sempre più minaccioso, ha la sua chiave di volta in interventi e programmi a carattere integrato.

Ma a chi vuole farsi una idea più precisa e documentata sulla questione consigliamo il volume predisposto da CIP non molto tempo fa. *La gestione integrata delle coste e il ruolo delle aree protette marino costiere*.

Senza addentrarci perciò in questa sede più di tanto nell'argomento possiamo dire che con integrazione si intende affermare una esigenza ormai improcrastinabile di *raccordo* tra politiche oggi ancora prevalentemente settoriali anche in sede comunitaria.

Un raccordo che appare tanto più indispensabile e urgente là dove terra e il mare si incontrano; appunto la fascia costiera in cui si scaricano spesso con effetti devastanti le reciproche, negative influenze. La costa è soggetta a fenomeni diffusi e pesanti di erosione marina mentre il mare a sua volta subisce le conseguenze rovinose dell'inquinamento terrestre, degli scarichi a mare, della cementificazione selvaggia che ha pesantissimi effetti sui delicati equilibri di un ecosistema notoriamente fragile e poco studiato.

Da qui la necessità di politiche non settoriali, non separate ma, appunto, integrate, rese d'altronde più difficili dalla circostanza che l'area di costa è anche punto di incontro e sovente di conflitto tra diversi soggetti istituzionali titolari di competenze talvolta concorrenti e tutt'altro che armonizzate.

Sotto questo profilo anche le recenti riforme amministrative e istituzionali non hanno - almeno fino a questo momento - cambiato molto la situazione, che rimane assolutamente confusa e caratterizzata da ritardi e latitanze che la ingarbugliano e complicano sempre di più, vanificando talvolta anche le non numerose iniziative che si tenta di portare avanti.

Le preoccupazioni comunitarie sono dunque più che giustificate e quanto mai valide per il nostro paese che di coste ne ha quasi 8000 Km finora lasciati in balia più che del mare di una gestione disordinata e rinunciataria.

È in questa fascia di territorio così problematica che operano o dovrebbero operare anche numerose aree protette nazionali e regionali previste, specialmente le prime, da due importanti leggi nazionali; una del 1982 (cosiddetta legge del mare) e l'altra del 91; (la legge quadro n. 394 sui parchi).

Che venti anni fa, sia pure fortunosamente se non proprio casualmente, quando per la prima volta fu affrontato con idee per la verità non sempre del tutto chiare, il problema delle coste, facessero la loro comparsa in una legge nazionale le riserve marine, ossia aree protette chiamate ad operare in ambienti marino-costieri, può e deve essere considerato positivamente, anche se i risultati non furono certo pari alle attese.

D'altronde il fallimento di qualsiasi seria pianificazione costiera incentrata sulla protezione ambientale non poteva certo aiutare la istituzione di aree protette il cui scopo fondamentale era proprio quello a cui lo stato di fatto rinunciava lasciando colpevolmente languire la legge.

La legge quadro del 91 avrebbe dovuto e potuto rilanciare anche in questo comparto una iniziativa finalmente incisiva facendo leva non più soltanto su quanto stabilito dalla legge dell'82 ma sulla nuova normativa quadro che *immetteva* anche le aree protette marino-costiere in una politica nazionale di sistema, liberandole così da quella settorialità (e gestione burocratico-centralista) che ne avevano tarpato le ali fin dalle prime battute.

Purtroppo neppure la legge quadro che pure ha permesso al nostro paese di costruire un sistema diffuso di aree protette di tutto rispetto, ha permesso finora di saldare nella maniera dovuta il conto.

Delle oltre 50 riserve marine previste dalle due leggi, infatti, al momento ne sono state istituite 16 di cui solo pochissime funzionanti.

Non solo, ma la situazione è rimasta talmente pasticciata sotto il profilo della classificazione che mentre abbiamo parchi nazionali marino costieri di poche migliaia di ettari (vedi Cinqueterre) vi sono riserve di oltre 50.000 ettari. E se questo non bastasse mentre i parchi ed anche le riserve terrestri possono contare comunque e in ogni caso su gestioni chiaramente indicate dalla legge, espressione di una collaborazione istituzionale che impegna su un piano di pari dignità stato, regioni ed enti locali, per le aree protette marine la gestione è affidata di volta in volta a soluzioni diverse a cui si affianca una commissione di riserva che chiaramente confligge con lo spirito e la lettera della legge 394 e, ciò che più conta, con le esigenze funzionali di una area protetta che non ha certo bisogno di assetti barocchi e paralizzanti.

CIP fin dall'inizio, che data ormai ad alcuni anni fa, si è mosso con la consapevolezza che la situazione delle coste andava affrontata con ben altro impegno e determinazione, specialmente se si voleva che anche le aree protette marino-costiere vi potessero svolgere una funzione coerente e rispondente alle tante sollecitazioni e critiche comunitarie.

A differenza delle ALPI e di APE, CIP si è affidato principalmente alla iniziativa e sensibilità delle aree protette. Non è stata questa una manifestazione di sciocca presunzione - la rana che si gonfia fino a scoppiare - quasi che le aree protette, tanto più nella loro cronica debolezza sulla linea di costa, potessero da sole rimediare alle gravi inadempienze dello stato e delle altre istituzioni.

Si è voluto, al contrario, impegnare le non eccelse forze disponibili in una azione di promozione, stimolo, denuncia per muovere anche chi finora lo aveva fatto poco e male.

Da questo punto di vista CIP ha il merito di avere in più occasioni - prime fra tutte *Parcoproduce* - consentito di fare uscire dalla *clandestinità* una questione considerata da più parti *scomoda*, ma che proprio per questo noi ci siamo ostinati a tenere viva, riuscendo almeno a non far calare la tela su aspetti e problemi importanti e attuali come sono quelli di una gestione unitaria terra-mare. A questo nostro costante e coerente impegno hanno guardato con diffidenza, quando non con aperta e dichiarata ostilità, tutti quelli che in nome di una innegabile *specificità* volevano tenere separate le aree marine dalle altre, cosa che non avviene in nessun paese del mondo a cominciare dagli USA.

Se oggi anche in sede ministeriale (sia pure provvisoriamente) la direzione dei due comparti è stata unificata non possiamo che rallegrarcene perché così sarà sicuramente più facile - noi ci auguriamo - gestire in maniera *normale* e non affidandosi alle escogitazioni burocratiche di strutture restie a prendere atto che i tempi sono cambiati.

CIP si è mosso nella convinzione che soltanto l'impegno congiunto, *leale* e *collaborativo*, di tutte le istituzioni e con loro dei vari soggetti interessati, può assicurare la istituzione e funzionamento delle aree marino-costiere che, non meno ma più delle altre, hanno bisogno - data la condizione difficilissima in cui sono chiamate a operare - di questo sostegno collegiale.

In realtà regionali quali in particolare la Sicilia e la Sardegna - ma ciò vale più in generale anche per altre regioni - è urgente attivare dei tavoli in cui sia possibile definire intese a accordi tra stato, regioni ed enti locali senza alcuna esclusione.

Va detto che l'ultimo collegato finanziario che all'art. 8 stabilisce che il personale delle riserve marine è - salvo eccezioni - a carico dei soggetti gestori che per questo non potranno avvalersi dei fondi trasferiti dal ministero introduce (nello sconcertante silenzio di troppi) di nuovo una *specificità* alla rovescia rispetto alle altre aree protette, che non aiuterà di certo le aree marine.

CIP e la Federparchi che ne è stata l'anima fin dall'inizio possono contribuire oggi, sulla base delle conoscenze acquisite, dei rapporti di collaborazione stabiliti con alcune regioni - in primis le Marche - e molte aree protette, associazioni etc a concretizzare queste intese perché le vecchie e nuove aree protette marine (ma andrà finalmente precisato cosa è un parco e cosa è una riserva marina) possano contare sul concorso di tutte le istituzioni a cominciare dallo stato che non può, dopo avere rivendicato anche quando sarebbe stato meglio non farlo la sua esclusiva competenza sul mare, tirarsi indietro lasciando nelle peste gli enti locali. Le aree marine protette hanno bisogno - è bene ripeterlo - più delle altre della *leale collaborazione* istituzionale e non di una gara tra furbi per passare il cerino. CIP questo si propone e propone anche alla Conferenza nazionale di Torino che deve farsene carico.

O "SOTTO INDAGINE"

e dell'Istituto di Scienze del Mare dell'Università di Ancona

te approntate ed eseguite indagini preliminari per ottenere una base di ori d'indagine, tra i quali figurano: la geologia dell'entroterra, e geo- zionale costiero, l'idrologia e idraulica costiera, i biotopi ed indicatori geologici e geomorfologici dei fondali mediante l'utilizzo di side scan nali acustici. È attualmente in corso l'elaborazione dei dati raccolti. Si scandaglio digitale, per acquisizioni di dati ad elevato dettaglio soprat- e pregio biologico e ambientale. È in corso la georeferenziazione dei ito ad eseguire una indagine sismica utilizzando Sub-Bottom Profiler. nto con box-corer, che saranno utilizzati per lo studio sedimentologico delle biocenosi dei fondali a diverse scale.

CAMERANO, VII FESTA

Il Rosso Conero

La Strada del Rosso Conero una delle prime strade del vino d'Europa, ricordo che in tutto il continente europeo se ne contano circa 200, di cui stranamente 17 in Francia ed 85 in Italia, sta vivendo oggi una fase di radicale cambiamento e non solo per motivi strutturali ma anche concettuali. Parte del percorso consigliato nel depliant non è più percorribile nella sua interezza, sono aumentate le aziende produttrici del pregiato Rosso Conero e soprattutto è cambiato il concetto di strada del vino.

Da mero percorso automobilistico che collega le cantine produttrici la strada del vino è diventato un percorso enogastronomico in cui il paesaggio assume un ruolo fondamentale.

Di questo si è discusso domenica 8 settembre durante il Convegno conclusivo delle tre giornate dedicate dal Comune di Camerano alla Festa del Rosso Conero.

Un bel paesaggio quindi non può che dare il vino buono, e a questo proposito ricordo all'inaugurazione della Strada del Rosso Conero, a Portonovo nel 1997, l'imbarazzo di chi presentando il percorso ammetteva la difficoltà di vedere vigneti che invogliassero ad assaggiare del buon vino.

Oggi a 5 anni di distanza grazie ad una buona politica regionale e al coraggio degli imprenditori del vino intere valli si sono ricoperte di viti come, tanto per citarne alcune, la valle di Montacuto, la Valle di Fonte Maggio a Sirolo e quella di Fosso Porchereccia a Numana e lungo le pendici dei comuni che coronano il parco come Loreto, Camerano, Osimo ed Offagna.

Il Parco in questi anni, e tutti ce lo riconoscono, ha fatto molto per il Rosso Conero. Nel 1996 il parco ha contribuito alla realizzazione della strada in accordo con la Camera di Commercio di Ancona, il Consorzio volontario di tutela del vino Rosso Conero, Movimento del turismo del vino, la Prioria del rosso Conero e l'Azienda di Promozione Turistica.

Nel 1997 ha realizzato nel proprio sito Internet HYPERLINK http://www.parcoconero.it www.parcoconero.it delle pagine della strada del vino con dettagli sulle 9 aziende vinicole ed il link con il sito dell'Assivip l'associazione dei produttori di vino marchigiani.

Il 1998 è stato l'anno del commissariamento dell'Apt provinciale e la gestione della *Strada del Rosso Conero*, è passata al Parco.

Abbiamo organizzato il Centro Visite del Parco, che ricordo essere a Sirolo in Via Peschiera n. 30, come punto di informazione per la Strada con l'allestimento di una vetrina espositiva contenete tutte le produzioni delle 9 cantine e abbiamo formato delle guide naturalistiche sul vino Rosso Conero.

Con la chiusura dell'ATP anche la ristampa del depliant della Strada è passata al parco del Conero che da allora ad oggi ha provveduto a stampare 20.000 depliant e distribuirli presso il proprio Centro Visite, presso le singole cantine, lo Jat di Ancona e presso lo stand del Parco del Conero a fiere come Parco Produce (Ancona), Bit (Milano), Adriatica (Pesaro) e la Festa del Rosso Conero (Camerano).

Dal '98 ad oggi ci siamo preoccupati di mantenere a regime tutto questo per una spesa complessiva di circa 25.000 euro.

I risultati di questa campagna promozionale sono che molti dei circa 11.000 turisti che passano ogni anno al Centro Visite del Parco del Conero chiedono informazioni sulla strada del Rosso Conero e ultimamente possono acquistarne anche qualche bottiglia.

Dati certi sulle visite al nostro sito Internet ci indicano che la pagina della strada del Rosso Conero è stata vista nel 1999 da 621 visitatori, nel 2000 da 980 e che nel 2001 sono quasi raddoppiati a 1516. Molti di questi visitatori provengono da siti specializzati italiani come: www.vini.net. o esteri come HYPERLINK http://www.vinidiitalia.de www. vinidiitalia.de, che è un sito tedesco.

Il vino è di ottima qualità e comincia ad essere conosciuto in tutto il mondo, a noi qui nel parco spetta il compito di promuovere la strada nella nuova ottica di consapevolezza in cui la qualità del vino c'è perché c'è la qualità nelle cantine, c'è nelle vigne e nel paesaggio che le circonda e c'è in particolare nella gente che vi abita.

Marco Zannini



MARZO 2003

Un appuntamento da non mancare



Lo scrittore Predrag Matvejevic dice che per conoscere il Mediterraneo non bastano la storia e la geografia: occorrono l'immaginazione e l'evocazione. Matteo Fusilli, presidente del Parco del Gargano e della Federparchi, l'associazione che rappresenta l'intero mondo nazionale delle aree protette terrestri e marine, racconta il *mare comune*.

Il Mediterraneo, aggiunge, *è mille cose: non un solo paesaggio, non un solo mare, non una sola civiltà. Il naturalista David Attemborough lo definisce il 'primo paradiso.*

Fusilli ha partecipato con il presidente della Regione Raffaele Fitto, l'assessore all'ambiente Michele Saccomanno, e l'austriaco Robert Brunner della World Conservation Union - alla Presentazione di Mediterre, la Fiera dei parchi del Mediterraneo che Bari ospiterà a marzo nell'ambito di Expolevante. Una manifestazione voluta dalla Regione Puglia e che si svolgerà in collaborazione con Università e Fiera del Levante.

Altre regioni si erano proposte aggiunge Fusilli - *ma la Puglia, anche per il ruolo geografico è sembrata la scelta migliore. Nel 2003 saranno due gli appuntamenti di rilievo: il Congresso mondiale dei Parchi che si terrà a Durban in Sudafrica e la manifestazione barese. Con Mediterre si rafforza la funzione di una regione protagonista del sistema di relazioni coi Balcani e con gli altri paesi del Mediterraneo e del Nord Africa. E questo avviene su due temi.*

Quali?

La protezione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale e le politiche di sviluppo sostenibile. Partendo dai parchi. Da tempo nel nostro paese si è affermata una concezione dei parchi come luoghi delle regole e delle opportunità: persistono pregiudizi e "luoghi comuni" di territori dai vincoli esagerati. Per la tutela dell'ambiente a volte occorrono i divieti, ma di certo non per costruire recinti. Abbiamo saputo concludere azioni positive e conquistare il consenso delle comunità locali.

Pubblicato il regolamento

Il Regolamento del Piano del Parco del Conero è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 18 luglio scorso ed entrerà in vigore dopo 90 giorni, vale a dire dal 19 ottobre.

Si avvia a conclusione l'iter di approvazione del **Regolamento attuattivo del Piano** del Parco del Conero. A quasi due anni dalla sua trasmissione alla Provincia di Ancona, il regolamento è tornato al parco dove è stato approvato dal Consiglio direttivo dell'ente a larga maggioranza (un solo astenuto).

È stato inoltre approvato un o.d.g. che impegna la giunta esecutiva a verificare lo stato di attuazione del regolamento nel secondo semestre 2002 con un incontro consuntivo di fine anno, in modo da verificare eventuali discordanze tra il piano ed il regolamento stesso. L'approvazione del regolamento costituisce un importante passo avanti per la piena attuazione dello strumento di programmazione nella cui cornice il regolamento si muove.

POGGIO DI ANCONA

Educazione ambientale

Il CEA del Parco del Conero, con sede nella frazione Poggio di Ancona, opera da anni nel campo dell'educazione ambientale ponendo nella diffusione della conoscenza del Parco il suo obiettivo principale. Il CEA nel corso degli anni è diventato sempre più il Centro dal quale vengono offerte proposte di servizi di educazione ambientale, proponendo percorsi educativi e formativi a carattere interdisciplinare utilizzando per lo svolgimento delle attività docenti ed operatori con specifiche competenze. I programmi di educazione ambientale destinati alle scuole di ogni ordine e grado vogliono per lo più contribuire a veicolare una consapevolezza maggiore verso l'importanza che rivestono le aree protette come modelli di sviluppo economico e sociale. Il parco del monte Conero istituito con la L.R. 21/87, offre in poco più di 6000 ettari ambienti estremamente vari e affascinanti, luoghi ideali dove armonizzare attività didattiche ed esperienze a contatto con la natura. Stretto fra il dolce paesaggio agrario collinare e il mare, il monte Conero è l'emergenza geologica e naturalistica più importante del medio Adriatico. Per apprezzare il territorio di un Parco e le sue peculiarità non può essere sufficiente la semplice escursione giornaliera e proprio per questo motivo che il CEA propone servizi e attività ad un'utenza diversificata per promuovere la conoscenza e valorizzazione del territorio e nello specifico del Parco del Monte Conero. Nel corso dell'anno 2002 il CEA del Parco del Conero, gestito dalla Forestalp, è stato promotore di un Corso FSE della durata di 600 ore per Guida Naturalistica che ha visto la partecipazione attiva di 16 ragazzi tra i 25 e 30 anni alcuni dei quali locali. Tra le attività più importanti possiamo elencare l'attivazione di un percorso di orienteering aperto a tutti in località Poggio di Ancona che non mancherà di diventare per il prossimo anno scolastico luogo preferito dalle scuole per la pratica di questa attività a stretto contatto con la natura e il bosco e un accordo con l'Associazione INCONERO per lo sviluppo e la crescita del turismo naturalistico scolastico nel periodo primaverile con servizi di alta qualità sia ricettiva che di educazione ambientale che già ha avuto i suoi primi risultati con la presenza di una decina di scuole provenienti dalle Regioni Veneto ed Emilia Romagna. Tra le novità attivate nel 2002 si può evidenziare la pubblicazione di un quaderno didattico dal titolo Paleoconero, un quaderno didattico specifico sull'uomo primitivo, al quale è seguita l'attivazione di laboratori didattici di archeologia sperimentale presso la sede del CEA. In particolare i bambini dei Comuni di Camerano, Falconara Marittima, Osimo hanno sperimentato le tecniche del graffito, della costruzione di utensili, punte di frecce, lance ecc..L'attività estiva che si conclude il 29 settembre con l'iniziativa Puliamo il Mondo, pur con i suoi giorni altalenanti di sole e pioggia, ha confermato i dati del 2001, attestando una buona partecipazione di turisti e RESIDENTI alle iniziative del programma *alla scoperta del Conero con le Guide del Parco*.

ESCURSIONI PRIMAVERILI/ESTIVE/AUTUNNALI
(Marzo - Settembre)

ANNO	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
	144	652	1.370	2.011	2.971	2.986	3.018

ANNO 2002 (al 30/9) 3.104

Ma per una stagione estiva alla fine si apre già l'attività con le scuole, in particolare il CEA del Poggio quest'anno sta già proponendo percorsi/progetti didattici dedicati alla conoscenza del Parco del Conero: *Il parco nella scuola* e *A scuola nel Parco* oltre ai laboratori di Orienteering, di archeologia sperimentale, mountain bike, escursionismo ma in modo particolare, per tutte le scuole dei comuni costieri della Provincia di Ancona: il CEA Parco del Conero, in collaborazione con i CEA Bettino Padovano di Senigallia e La Città da Vivere di Ancona (sempre gestiti dalla Forestalp) propone un progetto di Educazione Ambientale sul Mare dal titolo *La scuola si tinge di Blu* Vivere il Mare. Il progetto, grazie al contributo della Provincia di Ancona - Assessorato all'Ambiente, del Comune di Ancona, del Comune di Senigallia e della Regione Marche è completamente gratuito e rivolto alle scuole Elementari, Medie e Superiori.

Presentato il libro su Sirolo



La presentazione del libro su Sirolo di Giorgio Burattini mentre parla il Presidente della Provincia Enzo Giancarli, alla presenza, fra gli altri, del presidente del parco Mariano Guzzini, del sindaco di Sirolo Giuseppe Misiti, del prof. Armando Ginesi.



Dedicato alle scuole!

Istituito dalla Regione Marche nel 1987, il Parco del Conero offre in poco più di 6000 ettari ambienti estremamente vari ed affascinanti, luoghi ideali per armonizzare attività didattiche ed esperienze a contatto con la natura. Stretto fra il dolce paesaggio agrario collinare e il mare, il Monte Conero è l'emergenza geologica e naturalistica più importante del Medio Adriatico. I boschi che ricoprono le pendici più alte in associazioni vegetali ormai rare, si interrompono a tratti per scoprire panorami straordinari. Nel folto del bosco si celano tracce dell'uomo neolitico, cave romane ipogee, eremitaggi rupestri e monasteri. Il versante orientale si affaccia sul mare con falesie alte centinaia di metri dove nidificano i signori dell'aria, con scogliere che sprofondano in acqua e si alternano a spiagge remote, alla macchia mediterranea, a piccoli laghi salmastri. Le sue pietre raccontano infine, la storia del nostro pianeta negli ultimi 120 milioni di anni con stratificazioni uniche al mondo.

Escursioni guidate alla scoperta dell'ambiente naturale del Monte Conero:

I boschi del Conero
La scoperta del Monte Conero, la vegetazione e i panorami. Un itinerario ad anello nelle vicinanze della vetta del monte. (Durata 1/2 giornata)

La baia di Portonovo
La storia del Conero tra monte e falesia, laghi costieri, torri e abbazie. Possibilità di visita della chiesa di S. Maria. (Durata 1/2 giornata)

La storia e i segreti del Conero
L'Abbazia di San Pietro, le incisioni rupestri, le antiche Grotte Romane. (Durata 1/2 giornata)

Tutto Conero
La storia, i boschi, i panorami e le pietre del monte in un'unica grande traversata. Abbinabile con gli itinerari: la Baia di Portonovo, il Parco visto dal mare. (Durata 1 giornata)

L'arboreto del Conero e la cava di Massignano
Itinerario in traversata alla scoperta di due luoghi di interesse naturalistico e geologico nel Parco del Conero. (Durata 1/2 giornata)

Orienteering nel Parco
Con una semplice cartina topografica ed una bussola si può andare alla scoperta del parco del Conero lungo tracciato appositamente predisposto in località Poggio di Ancona. (Durata 1/2 giornata)

Agricoltura e Parco
Alcune proposte didattiche con visita alle aziende agricole del Parco: dall'olio al vino e dalla lavanda al miele (diversi percorsi della durata di 1/2 giornata)

Il Conero: un monte verde in un mare di blu
Escursione mista a piedi e con motobarca alla scoperta degli angoli più nascosti del Parco, l'ambiente marino, la falesia, la macchia mediterranea, la Baia di Portonovo. Partenze dal porticciolo di Numana.
(Attivabile dalla fine di Aprile alla fine di Maggio e Settembre durata 1/2 o 1 giornata)

Archeologi per un giorno
Escursione/laboratorio didattico di archeologia presso la sede CEA parco del Conero in località Poggio di Ancona. (Durata 1/2 giornata)

I COSTI:

ITINERARI 1/2 giornata 3.60 € per partecipante
ITINERARI 1 giornata 6.20 € per partecipante
ESCURSIONI IN MOTOBARCA, QUOTAZIONI IN BASE AL NUMERO DEI PARTECIPANTI.

Informazioni e prenotazioni
CEA Parco del Conero (frazione Poggio di Ancona)
Forestalp Picc. Soc. Coop.
Telefono 071 9330066 Fax 071/9331879
e.mail: cea.conero@tin.it

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE

Energia pulita

ALLA RICERCA DEL NUOVO

Un meeting che si è svolto al momento giusto, subito dopo il vertice mondiale di Johannesburg ad in attesa dell'ultimazione del Piano Energetico Ambientale della Regione Marche, quello che si è svolto il 23 settembre al Parco del Conero sul tema Promozione delle fonti rinnovabili nelle aree protette ad alto pregio ambientale, e che ha visto la partecipazione di numerosi amministratori delle Province - a partire dall'assessore all'Ambiente della Provincia di Macerata, Stefano Leoperdi - e dei Comuni marchigiani, del Gruppo Enel, dei responsabili di aree protette al completo, e del Servizio Energia della Regione Marche.
Le conclusioni sono state svolte da Mariano Guzzini, presidente del Parco del Conero che ha organizzato il seminario in collaborazione con il Coordinamento delle aree protette marchigiane aderente a federparchi il Gruppo Enel e Legambiente Marche. Tra gli obiettivi che scaturiscono dal seminario di approfondimento, sintetizzati dallo stesso Guzzini, il tentativo di arrivare ad una posizione comune tra i parchi in tempi futuri nelle scelte che riguardano le fonti energetiche cosiddette alternative, che favoriscono il risparmio e non contaminino il paesaggio e l'ambiente, da sperimentare all'interno dei parchi stessi.
Altrettanto importante dare vita a iniziative di informazione nell'ambito delle aree protette. Altro obiettivo forte, espresso dall'ing. Maurizio Caramaschi dell'Enel (presente con Enel Distribuzione, Conphoebus e Green Power, il *colosso* che produce esclusivamente energie rinnovabili), far coincidere la programmazione regionale, vale a dire il redigendo Piano Energetico - *che recepisca la necessità di promuovere le fonti di energia rinnovabile*" - con quella dell'Enel e con le esigenze dei territori protetti. Tenendo conto del ruolo dell'Amministrazione regionale che è quello di garantire il fabbisogno energetico per ogni settore. Obiettivi che sono allo stesso tempo proposte avanzate dopo un'intensa mattinata di esposizione e confronto, come quella del presidente di Legambiente Marche, Luigi Quarchioni, che ha suggerito di *individuare all'interno di ciascun parco una o più esperienze pilota*. L'iniziativa del parco del Conero, che ha riscosso il plauso generale, non è stata casuale: oltre ad inserirsi nel dibattito in corso sulla realizzazioni di impianti eolici per combattere l'inquinamento e per supplire al contempo al forte fabbisogno energetico nelle Marche - sottolineato dall'Ing. Calvarese del Servizio Energia della Regione - si inquadra in azioni già da tempo intraprese dal Parco del Conero e da Federparchi vale a dire il Protocollo d'intesa nazionale sottoscritto nel 2001 da Enel, Federparchi, Ministero dell'Ambiente, e Legambiente con il quale il primo si impegna a incrementare la capacità produttiva da fonti rinnovabili anche attraverso l'incremento di impianti già in esercizio. Una precedente intesa era stata siglata tra il parco di casa nostra e l'Enel, primo caso in Italia. E per migliorare l'esistente - le reti ad alta tensione - come ha ricordato Caramaschi - è possibile ricorrere a finanziamenti europei tramite progetti Life Natura, come avvenuto per il Parco del delta del Po. Parte del dibattito - dopo la proiezione di slide dei nuovi impianti commentata dall'Ing. Francesco Trezza di Green Power - si è concentrata sull'eolico che, insieme al minieolico, al fotovoltaico, agli impianti ibridi e ad altre tecnologie costituisce il pacchetto delle *energie alternative* non inquinanti ed oggi indispensabili in molti territori. Perplessità sono state espresse in particolare da amministratori della provincia di Macerata dove, secondo la programmazione regionale, potrebbe essere collocata la gran parte degli aerogeneratori previsti, torri eoliche alte decine di metri. Oltre all'impatto sul paesaggio, hanno obiettato alcuni, va considerata l'insufficienza delle attuali vie di comunicazione necessarie al trasporto del materiale (cemento) per la realizzazione di impianti a pala così imponenti. La maggioranza dei presenti è sembrata più favorevole a testare il mini-eolico (impianti di altezza non superiore ai 15 metri) o i sistemi ibridi (combinazione di minieolico, fotovoltaico e diesel). In particolare potrebbero essere sperimentati nei parchi carrelli mobili da 600 watt e generatori fotovoltaici trasportabili particolarmente adatti a località isolate.

Federica Zandri

Per le aziende agricole del Parco del Conero c'è un vantaggio in più: il punto vendita presso il Centro visite del Parco

Le ventidue aziende associate nel lavoro promozionale del *marchio agricolo* sono state sollecitate dal presidente Guzzini ad utilizzare il punto vendita dei prodotti del parco, allestito presso il Centro visite di via Peschiera. Le ventidue aziende sono già tutte riunite nell'ultima ristampa della *guida alle aziende* esistente già in versione cartacea che in versione web, sul sito internet del parco.

PARCOPRODUCE

La vetrina delle aree protette

Si svolgerà dal 21 al 24 novembre nel quartiere fieristico di Ancona la settima edizione di *Parcoproduce*, finora l'unica vera vetrina espositiva in Italia delle aree protette di casa nostra. Alla manifestazione, nata e cresciuta nel capoluogo dorico, si affianca per il secondo anno consecutivo *Educambiente* - Salone dedicato all'Educazione Ambientale, vale a dire un punto di incontro irrinunciabile per tutti gli addetti a questo settore dell'educazione e della formazione.
Il successo di *Parcoproduce*, come sempre frutto della collaborazione con Regione Marche, Federazione nazionale dei parchi e delle riserve naturali, WWF, Legambiente ed ENEA, è dovuto alla sua particolare formula, quella di far convergere in un unico grande spazio il molteplice popolo dei parchi, in continua crescita, e di metterlo in relazione con i singoli cittadini, le famiglie, gli studenti (i fruitori cioè del territorio protetto italiano, che supera il 10%), e tutti i soggetti interessati ad approfondire le tematiche naturalistiche, di tutela e valorizzazione dell'immenso patrimonio ambientale presente nel nostro Paese.
In vetrina, negli stand dei parchi, i prodotti autentici del proprio lavoro, da quelli della terra (coltivati ovviamente con tecniche biologiche o a basso impatto ambientale), a quelli artigianali ed artistici.
Inoltre, le tante proposte di un'un'ampia e perfino concorrenziale offerta turistica che copre tutte le aree più belle ed interessanti, dall'entroterra alla costa, alle isole, alla collina e via di seguito.
Un'occasione di contatto e confronto, anche grazie ai seminari ed alle presentazioni che hanno luogo nel corso delle giornate della fiera.
Con *Educambiente*, invece, gli organizzatori si pongono l'obiettivo di rispondere all'esigenza di aggiornamento, confronto e visibilità di imprese, enti, associazioni e laboratori territoriali che gestiscono programmi di educazione ambientale, autonomamente o in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e gli enti locali.
Anche per quest'edizione si prevede una massiccia adesione da parte degli istituti scolastici e di studenti universitari o pre-universitari interessati a corsi di studio in campo ambientale o a scambi in questo contesto, un'opportunità anche per molti amministratori di confrontarsi sui progetti per l'infanzia e a misura di bambino. Da aggiungere che *Parcoproduce* sta assumendo ogni anno che passa una dimensione sempre più internazionale: nei giorni scorsi il presidente del Coordinamento dei parchi delle Marche, Mariano Guzzini, si è fatto portavoce della manifestazione presso il IV Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio che si è svolto ad Igoumenitsa, con l'intento di raccogliere adesioni tra gli enti locali dell'altra sponda.



ECHI O SINERGIE?

Il nostro PPES sulle due sponde dell'Adriatico

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco del Conero è stato adottato nel luglio 2001 dal Consiglio Direttivo del Parco, e ha ottenuto parere positivo del Comitato Tecnico Scientifico Regionale per le Aree Protette. L'analisi socio-economica che ha permesso la redazione del Piano, affidata al Dipartimento di Economia dell'Università di Ancona, è stata sintetizzata in 10 quaderni, raccolti nella collana dei *Quaderni del Parco*, editi dal Dipartimento di Economia e disponibili anche su internet, nel sito *http://www.econ.unian.it/ricerca/*.
Di questi, i primi nove sono la presentazione dei risultati delle varie ricerche sul sistema Conero e rappresentano una documentazione di base esauriente e completa, sui processi economici e sociali a livello di sistemi territoriali locali, di cui ben raramente si dispone in altri contesti. L'analisi complessiva ha offerto anche lo spunto per avanzare un ampio ventaglio di proposte strategiche e operative, dalle quali derivare le decisioni politiche connesse all'approvazione ed all'esecuzione del PPES nell'aspetto di quanto già definito con il Piano del Parco ed i connessi Piani agricolo, forestale e naturalistico.
Il decimo Quaderno ha invece il compito di tirare le somme del lavoro di ricerca compiuto proponendo soluzioni che, pur nell'unitarietà e nella globalità della proposta, abbiano caratteristiche operative. A tal fine, seguendo una procedura analoga a quanto suggerito nel caso degli interventi dei fondi strutturali in ambito comunitario, è stata identificata una gerarchia di assi, misure e azioni progettuali. A ciascuna azione progettuale è dedicata una *Scheda intervento*, che costituisce il risultato finale, la soluzione tecnica.
Sulle singole *Schede intervento*, il Parco e i redattori del Piano hanno aperto un confronto tecnico-politico tramite incontri e dibattiti con le realtà economiche e sociali locali, occasione per integrare e discutere la proposta. L'assunzione di fondo, specie in un contesto ad alto dinamismo economico come quello del Conero, è che la promozione dello sviluppo del/nel Parco debba derivare da un confronto approfondito tra i responsabili politici del Parco del Conero, le altre Istituzioni pubbliche che hanno direttamente o indirettamente competenze che influiscono sul territorio del Parco e sugli equilibri socio-economici che lo riguardano (Comuni, Provincia, Regione in primo luogo), le istituzioni rappresentative degli interessi organizzati e i singoli attori privati che operano nel territorio del Parco e sono interessati al suo sviluppo.
La globalità dell'azione del PPES è stata in particolare curata raccogliendo nelle *Schede intervento* anche una selezione delle azioni operative (quelle a più diretta valenza socio-economica) suggerite dal Piano del Parco e dagli altri Piani settoriali. In questa stessa direzione, le Schede intervento sono state composte con l'obiettivo prioritario di raccogliere dai bilanci del Consorzio del Parco del Conero le decisioni operative a carattere progettuale che i bilanci stessi già contengono, con riferimento agli ultimi esercizi.
L'obiettivo è evidente: il PPES, raccogliendo il frutto delle implicazioni socio-economiche della generale azione di programmazione del Parco e desumendo dai bilanci del Consorzio la pianificazione *di fatto* avviata con le decisioni finanziarie adottate ed in corso di attuazione, intende porsi come il riferimento fondamentale della futura formazione delle decisioni di spesa del Consorzio e come organico quadro di riferimento della sua azione politica.
Se dal punto di vista attuativo il Piano ha incontrato un lungo e complesso iter di approvazione, dal punto di vista metodologico ha già dato buoni frutti: si prevede la sua pubblicazione per una casa editrice di livello nazionale ed è stato già replicato in alcune attività promosse dall'Università di Ancona.
In particolare la Banca Mondiale ha adottato la metodologia utilizzata per il Parco del Conero in un progetto di elaborazione del piano di sviluppo socio-economico - Regional development vision - delle Province Croate di Sebenico-Knin e di Zara: valutazione del capitale territoriale, elaborazione di una strategia di sviluppo in incontri con gli operatori economici e con i responsabili amministrativi, definizione di schede progettuali per trasformare la strategia in azioni concretamente realizzabili, sono tutti elementi comuni ai due processi di programmazione.
Nella elaborazione di metodi e strumenti di programmazione economica le due sponde dell'Adriatico parlano oggi la stessa lingua.

Emilio Chiodo
Dipartimento di Economia - Università di Ancona

nel parco c'è
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni
Via Pescheria 30 - Sirolo (Ancona)
Tel. 0719331161

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli, Federica Zandri

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Direttore Responsabile:
Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 5/10/2002

continua da pag. 1

Sognare, forse?

È possibile che abbiano prezzi da pagare a settori di elettorato che preferiscono consumare piuttosto che tutelare l'ambiente.
Ma è davvero questo il punto centrale? I governi della buonanima del centro sinistra, dei quali non era possibile dire niente di simile, cosa ne hanno fatto di quelle *Cento idee per lo sviluppo, schede di programma 2000 - 2006*, presentate a Catania il 2 - 3 - 4 dicembre 1998 dall'allora ministro del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi, che aveva creato un *dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione* che si spappolò per l'impossibilità di gestire politicamente quelle ottime e ancora oggi indispensabili *cento idee?*
Voglio dire che ciascuno dei segmenti della società politica e della società civile italiana potrebbero anche in questo istante riprendere il discorso di Catania dal punto dove si è interrotto, perché nessun *polo* è così coeso da essere in grado di rovesciare davvero in un progetto politico efficace il senso di paura, e la mancanza di speranza che ciascun europeo oggi vive sulla propria pelle e lo spinge verso comportamenti insicuri e solipsisitici.

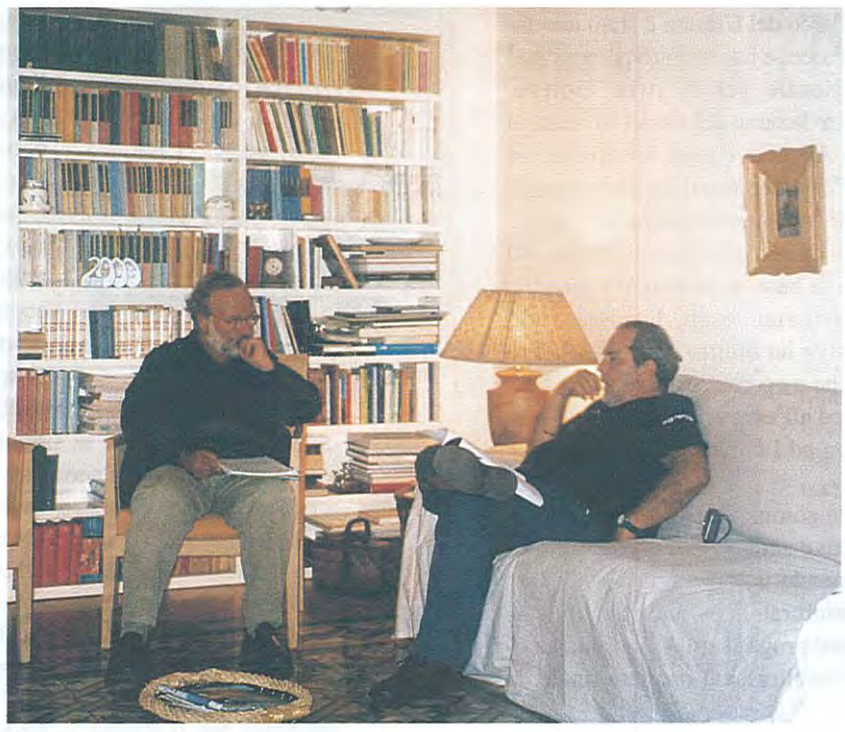
I nostri progetti locali
Allora intanto parliamo con precisione delle cose che chi ha responsabilità di governo nazionali e locali dovrebbe fare, e poi ci daremo da fare affinché in molti si impegnino sul terreno delle attuazioni.
Questo giornaletto non pretende di mettere le brache al mondo. Ma i progetti nazionali si rafforzano e si realizzano soprattutto se progetti locali a forte valenza unitaria e di sistema, integrabili in altri, prendono forma e sostanza. Perciò ci pare utile portare a Torino e poi di nuovo in Ancona il nostro progetto Cip, coste italiane protette, irrobustito dall'intervista di Aldo Cosentino che pubblichiamo e ... *sbandieriamo*.
Perciò ci pare utile mettere in campo l'*Agenda 21 adriatico ionica* che il Forum delle città che si affacciano su quei mari ha proposto a Johannesbourg. Perciò ci pare importante metterci in rete con i parchi europei di Fedenatur, se questa esperienza ci fornirà forza maggiore per fare meglio il nostro lavoro di aree protette a ridosso di grandi città sulle quali potremmo esercitare un influsso positivo, ma dalle quali - per ora - riceviamo spinte di segno opposto.
Perciò ci pare utile essere in rete in quanto coordinamento delle aree protette marchigiane, operare in molte direzioni (dalla comunicazione a molte altre esigenze che insieme esaminiamo ed insieme affrontiamo). Di tutto questo c'è traccia e testimonianza in questo nostro giornaletto. È il nostro modo, laico, disincantato ma ciò nonostante ancora più impegnato, di tentare di fare dell'appuntamento di Torino qualcosa di più di una roboante e mussante occasione perduta. Ci aiuta, in questo impegno, il fuoco fatuo di Johannesbourg. Non ripetiamo l'errore di concentrare attese esagerate in un evento diplomatico e mediatico che, alla fine, lascia a tutti molto amaro in bocca. Partiamo dalle necessità e dalle molte cose buone che stiamo concretamente progettando ed attuando. A Torino cercheremo di uscire dal dubbio amletico tra l'essere motore di nuovo sviluppo sostenibile, oppure del non poterlo essere. Sapendo che già il principe di Danimarca offriva a suo tempo una via d'uscita: sognare, forse. Se di questo si trattasse, sarebbe comunque un sogno interessante. Sognabile.
Ma non è escluso che, nella realtà, e ad occhi bene aperti, molto di quanto abbiamo in animo di fare si possa portare a termine. Ed è per questa ipotesi che saremo a Torino, e torneremo da Torino cercando di andare sempre meglio con le nostre capacità progettuali oltre la paura.

Ambiente, Mediterraneo, Misura

Trovare un'altra idea di ricchezza

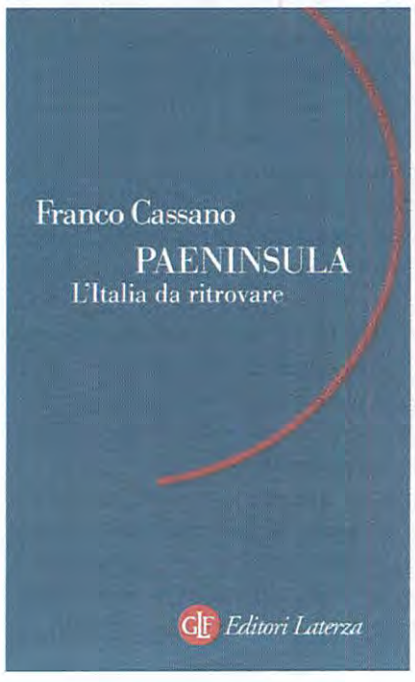
Anticipazione di parte dell'intervista a Franco Cassano che uscirà, per intero, sulla rivista "Parchi"

Come sempre, anche in questa Estate di nuovo millennio non si riesce a staccare davvero. Troppi fili restano collegati a vicende di incerta evoluzione, e la vacanza in queste condizioni appare ed è davvero un lusso, oppure un deleatur *(alla Saramago), un* non *abusivo e provocatorio inserito nella nostra personale storia dell'assedio della Terra da parte della volgarità e della stupidità. Sicché, per non perdere il vizio della cultura e dell'ottimismo della volontà, mentre si cerca di capire cosa ci verrà raccontato a Torino, alla seconda conferenza nazionale delle aree protette, e cosa noi stessi faremo in modo che venga detto, rendendoci protagonisti del nostro avvenire, tento di mettere in campo un'altra grande firma del dibattito europeo e mediterraneo: il Franco Cassano di* Paeninsula, *del* pensiero meridiano *di* modernizzare stanca, *di* mal di levante *che mi appare il prosecutore naturale di quel conversare acculturato che da qualche numero sto cercando di sviluppare sulla rivista* Parchi *con quanti mostrano di avere una particolare sensibilità per i temi che affronta la nostra rivista, consapevolmente o inconsapevolmente. Due testi del Franco Cassano impegnato nelle vicende civili sono il pretesto del passaggio del discorso dai fatti privati a quelli pubblici.* Mal di Levante, *pubblicato da Laterza nel 1997, un anno dopo del più noto* Il pensiero meridiano, *e un fascicolo a colori, molto illustrato,* La città e il mare, *frutto del lavoro collettivo di* Città plurale *associazione per la rinascita della cittadinanza attiva, dicono in chiaro, nero su bianco, che Franco Cassano si batte a viso aperto contro i mostri ambientali e contro le dinamiche sociali e psicologiche che generano l'inestricabile involuzione di tutte e tre le Bari moderne, lasciando tuttavia spalancata la speranza di una nuova e migliore sintesi tra vizi pubblici e private virtù.* *m.g.*



Guzzini
In "Mal di Levante" parli della decadenza di Bari e della sua possibile salvezza, vista come presa di coscienza delle ragioni del malessere urbano della nostra civiltà, che fa dei luoghi di tutti una terra di nessuno. Bari ha sperimentato in anticipo l'indecenza dell'accostamento tra opulenza privata e squallore pubblico, come conseguenza della mercificazione di ogni bene. Reagire a questo, significa indicare la strada di nuovi modi di vivere utili per superare ogni malessere urbano. Parlando della "cura", vale a dire della possibile fuoriuscita da questo inferno, parli di tre cose in una: dell'autentica vocazione mediterranea di una università capace di capire che essere ponte non vuol dire colonizzare, e che cerca la fusione tra valorizzazione turistica e tutela dell'ambiente. Puoi essere più dettagliato nel definire queste chiavi di volta della fuoriuscita dal malessere urbano che incombe su ogni città? E puoi immaginare un ruolo di un parco che sia a ridosso di una grande città malata di mercificazione e di postfordismo, come antidoto naturale?

Cassano
Io la metterei così: è giusto che il parco che si trova vicino ad una metropoli inquinata e alla Blade Runner permetta di ritemprarsi a coloro che vivono in un mondo di replicanti, computer e protesi meccaniche, di fuggire in uno spazio verde, come quello verso cui corrono i due protagonisti alla fine della versione tradizionale del film di Ridley Scott. Ma così esso sarebbe solo compensazione, funzionale al mondo che lo circonda, ora d'aria nel grande meccanismo della produzione. Io spero in un rimbalzo critico, vorrei che il Parco riuscisse a dire qualcosa alla Metropoli che lo circonda, non nostalgia del passato, ma nostalgia del futuro, di un futuro che non sia pura prosecuzione del presente.



Certo, i turisti non sono il demonio, e il turista è concepibile quando tra i popoli c'è la pace, ma occorre educarli facendo sul serio, ricostruendo un'ecologia del turismo, facendo vedere anche i suoi effetti perversi, gli inganni che esso presuppone e costruisce, occorre metterli sull'avviso sul rischio di una grande Disneyland universale. Una cosa è che un paese viva di turismo, un'altra è che perda la sua identità facendo di essa una merce per vendere la quale si trasforma in un'altra cosa. Si diventa tutti uguali vendendo all'acquirente delle differenze da cartolina, è proprio il contrario della custodia della varietà e della diversità. Bisogna fare breccia nei percorsi levigati e artificiali dei turisti, evitare un esotismo di bassa lega, perfettamente conciliato con il non uscire mai da casa propria. Ecco, un parco potrebbe promuovere una riflessione seria sul turismo, su i suoi pregi e sui suoi difetti, non preoccuparsi solo di ammettere o non ammettere turisti. Insomma non è il parco per sé, ma il parco è ciò che è capace di fare e di dire su ciò che lo circonda. Nessuno ha il rimedio, ma non per questo si può rimuovere la malattia o interdire i tentativi di trovare una terapia.

Guzzini
Qualcuno sta lavorando per organizzare alla Fiera del Levante una esposizione delle aree protette dell'areale del mediterraneo. Potrebbe essere la grande occasione per riannodare i fili spezzati delle antiche koinè, o per individuare la fisionomia di quella nuova che c'è ma non si esprime ancora con una voce ed una dignità unica, capace di essere la cura del malessere urbano che Bari esemplifica, ma che è presente in Europa ovunque il moderno di identifichi con la mercificazione dei beni pubblici, e ovunque l'ironia e la malinconia vengano sostituite dalla virilità e dalla fisicità del principio di realtà?

Cassano
Tutto ciò che di serio si fa sul Mediterraneo mi interessa, e potrebbe essere interessante l'iniziativa che tu dici. Ma da noi spesso l'etichetta Mediterraneo viene appiccicata su tutto, e può essere il nome dato ad alberghi che cementificano la costa, o a banche che riciclano danaro sporco. Del resto spesso una parte dei paesi arretrati mette l'ambiente tra le risorse da vendere per entrare nel gran circo universale dell'opulenza.
Sarebbe invece molto importante riuscire a far capire in che modo la conservazione della natura può essere una ricchezza. Ma qui torniamo al punto decisivo, l'idea di ricchezza. Non credo ad un titanismo del Parco (tutto il discorso ha senso solo se esso è un nodo di una rete più larga e complessa), ma esso potrebbe dare un contributo proprio a partire da sé, provare a definire un'idea di ricchezza in cui l'aria, il mare, l'acqua, le foreste sono beni pubblici, una ricchezza comune, comune a tutti gli uomini e le donne di oggi, ma anche a quelli che seguiranno. Ecco, occorrerebbe provare a trovare una nuova idea di ricchezza, contenuta in quella nozione di Misura che Camus indicava come caratteristica del Mediterraneo. Ambiente, Mediterraneo e Misura.

Guzzini
C'è un abbaglio clamoroso, c'è un incurabile narcisismo monomaniaco, c'è una presunzione luciferina, nella nostra idea di avere le mani in pasta nella risposta concreta e praticabile da moltissimi altri al carattere nevrotico ed ansioso della società moderna nella sua globalità?

Cassano
Se ci si siede sul parco, non nel parco, cosa sicuramente benefica e consigliabile, il rischio di questo ribaltamento c'è. Un parco tutela una parte della natura, ma su questa pur nobilissima funzione di conservazione ci si può sedere, dimenticandosi del mondo, dello stato in cui la natura giace al di là dei confini del parco. Anzi di fronte a tanta violenza ci si può beare della propria diversità, soddisfatti di potersi sottrarre allo scempio universale. Si potrebbe però osare di più, chiedersi se il rapporto specialissimo con la natura che all'interno del parco si instaura non possa essere rovesciato all'esterno, come un metro critico dello stato di salute della natura fuori del parco. Il parco avrebbe qualcosa da dire anche su come vanno le cose al di fuori dei suoi confini.
Senza arroganza, ma con la sicurezza di sapere qualcosa di utile.

